



Rassegna Stampa

di Giovedì 9 febbraio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
6	L'Azione (TV)	12/02/2023	<i>Insieme per garantire l'acqua alle viti</i>	4
18	Il Popolo Cattolico	10/02/2023	<i>Siccità', soffre anche la Geradadda. Riserve idriche lombarde a -44,5%</i>	5
24	Corriere dell'Umbria	09/02/2023	<i>Tornano i castori e danneggiano le piante che ora sono pericolose (D.G.)</i>	6
12	Cronache di Caserta	09/02/2023	<i>Sannio, l'acqua di Campolattaro in 26 Comuni</i>	7
28	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	09/02/2023	<i>Va recuperato il sentiero per la caletta Rovaglioso</i>	8
12	Il Gazzettino - Ed. Venezia	09/02/2023	<i>Via libera alla ciclabile fra Tesserà e Passo Campalto (M.De Lazzari)</i>	9
14	Il Gazzettino - Ed. Venezia	09/02/2023	<i>Rischio idraulico, al via gli interventi su fossi e canalette (S.Zanferrari)</i>	10
27	Il Gazzettino Nuovo	09/02/2023	<i>A Cavriana 'Dalla bonifica irrigua alla bonifica idraulica'</i>	11
27	Il Giornale di Vicenza	09/02/2023	<i>Risorgive e ambiente Ne parla l'esperto</i>	12
27	Il Mattino - Ed. Caserta	09/02/2023	<i>Allagamenti e fognie, l'sos dei Consorzi di Bonifica</i>	13
54	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	09/02/2023	<i>Valle del Tevere, via le piante infestanti. La bella sorpresa sulle sponde del fiume: tornan</i>	14
16	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	09/02/2023	<i>Il Consorzio di bonifica si fa carico delle quote delle aziende alluvionate</i>	15
1+15	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	09/02/2023	<i>Ponte Garibaldi, una passerella per bici e pedoni entro l'estate</i>	16
7	Il Settimanale Pavese	09/02/2023	<i>Riserve idriche ai minene si teme ancora la siccità'</i>	17
26	Il Tirreno - Ed. Firenze/Prato/Empoli	09/02/2023	<i>Sicurezza idraulica, il Consorzio fa il punto "Nel 2023 saranno spesi 1,5 milioni di euro"</i>	18
8	Il Tirreno - Ed. Piombino/Elba/Cecina/Rosignano	09/02/2023	<i>Ricarica della falda c'è una vasca in più' L'impianto ai Forni viene raddoppiato</i>	19
12	La Nazione - Ed. Arezzo	09/02/2023	<i>Soldi per risistemare la via degli agriturismi</i>	20
1+13	La Nazione - Ed. Prato	09/02/2023	<i>Ecco il piano contro le alluvioni</i>	21
17	La Provincia Pavese	09/02/2023	<i>Coldiretti al Villosi "Garantite l'acqua per la stagione irrigua"</i>	23
19	La Voce di Mantova	09/02/2023	<i>Nuove sponde e più' sicurezza: rimesso a nuovo il Gronda Sud</i>	24
21	Latina Editoriale Oggi	09/02/2023	<i>Intesa tra Consorzio di bonifica e Comune per la tutela dei fossi</i>	25
22	La Vita Cattolica (Udine)	08/02/2023	<i>Falde: le ultime piogge aiutano, ma i livelli sono ancora bassi</i>	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	09/02/2023	<i>Siccità', ANBI: al Nord ce' meno acqua ed ormai a rischio sono economia ed ecosistemi</i>	27
	E-gazette.it	09/02/2023	<i>Idrico in Toscana, bando da 3 milioni per realizzare o migliorare impianti irrigui consortili</i>	29
	Greenreport.it	09/02/2023	<i>Nonostante piogge e neve, il nord Italia resta nella morsa della siccità'</i>	30
	Ilmessaggero.it	09/02/2023	<i>Tevere, la bella sorpresa sulle sponde del fiume: tornano i castori (mancavano dal 1500)</i>	32
	Affaritaliani.it	09/02/2023	<i>ANBI, confermato il ritorno dei castori in Valtiberina</i>	35
	Arezzo24.net	09/02/2023	<i>Castori in Valtiberina, Stefani: "Alberi divorati rischiano di diventare un rischio idraulico"</i>	37
	Bologna2000.com	09/02/2023	<i>Reggio Emilia, al parco Biagi entra in funzione una stazione meteo</i>	40
	Corrierenazionale.it	09/02/2023	<i>Piante aliene: Consorzi di Bonifica toscani chiedono tavolo regionale</i>	42
	Ferratoday.it	09/02/2023	<i>Presentato 'Irrinet', il sistema di aiuto per la gestione dell'acqua in agricoltura basato su dati s</i>	44
	Ilcittadino.it	09/02/2023	<i>ACQUA «La crisi idrica è permanente»: l'allarme dei consorzi irrigui e di bonifica - Cronaca</i>	46
	Lanazione.it	09/02/2023	<i>Valbisenzio, ecco gli interventi anti-alluvioni</i>	48
	Lanotiziapontina.it	09/02/2023	<i>Aprilia: protocollo d'intesa comune-consorzio di bonifica litorale nord</i>	49
	Meteoweb.eu	09/02/2023	<i>Risorse idriche: precipitazioni abbondanti al Centro/Sud, perdurante crisi al Nord</i>	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Mondoprofessionisti.it	09/02/2023	<i>A Roma non solo cinghiali. Sulle sponde del fiume tornano i castori</i>	57
	Primapavia.it	09/02/2023	<i>Innovazione e risparmio: si guarda alla stagione irrigua 2023</i>	58
	Salutedomani.com	09/02/2023	<i>SICCITA'. NON E'PIU'SOLO UNA'STAGIONE', AL NORD C'E' PROPRIO MENO ACQUA MA AL SUD IN 1 MESE SERBATOI</i>	60
	Storiedieccellenza.it	09/02/2023	<i>ANTICO MAGLIO DI PAGNANO, LA RUOTA DELLA STORIA</i>	62
	Unionesarda.it	09/02/2023	<i>Irrigazione, arriva la nuova app per gli agricoltori</i>	64
	Worldmagazine.it	09/02/2023	<i>Castori sul Tevere dopo 500 anni di assenza: possibile ritorno anche a Roma?</i>	65

NEI VIGNETI COLLINARI DELLA DOCG

Insieme per garantire l'acqua alle viti

È stato sottoscritto martedì a Valdobbiadene un protocollo d'intesa tra più soggetti - comune di Valdobbiadene, l'Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, il Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco docg, le associazioni Coldiretti, Confagricoltura, Cia Agricoltori Italiani e il Consorzio di Bonifica Piave - per uno studio di fattibilità sui possibili interventi finalizzati al recupero, alla conservazione e al corretto utilizzo della risorsa idrica a beneficio della viticoltura alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Il fabbisogno complessivo annuo di interventi irrigui per un'area collinare di vigneti che si estende su circa 3mila ettari è stimato in 1,5 milioni metri cubi d'acqua, sempre meno garantiti dalle precipitazioni.

Da qui la necessità di studiare interventi mirati, che si focalizzeranno in alcune direzioni: la realizzazione di invasi di recupero delle acque piovane, la canalizzazione delle risorse idriche presenti e nel riconsiderare in chiave attuale le progettualità non ancora realizzate, nonché ogni ulteriore intervento utile a ridurre le perdite e ad aumentare l'efficienza idrica per una migliore gestione dell'acqua in agricoltura.

Il protocollo, voluto e ideato da Coldiretti Treviso, sarà condiviso con tutti i 15 comuni facenti parte della denominazione Conegliano Valdobbiadene docg.

Al riguardo Elvira Bortolomio, presidente del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco docg, ha spiegato: «L'impegno del Consorzio di tutela sul fron-

te idrico si è fatto concreto già nel 2022 con un forte sostegno finanziario destinato all'università di Padova per lo studio di possibili soluzioni in loco. Inoltre, grazie alla collaborazione con Banca Prealpi SanBiagio si è dato mandato all'università di Cantabria (Spagna) di predire da qui al 2100 quali saranno le difficoltà idriche delle nostre colline. La stipula del protocollo va quindi nella giusta direzione di un'ampia condivisione e impegno nell'affrontare questo sensibile argomento che potrà vedere i suoi frutti solo con un approccio rivolto a molteplici parziali soluzioni, ma che assieme porteranno ad un concreto risultato».

«La stipula del protocollo - secondo Marina Montedoro, presidente dell'Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene - è un atto importante che va nella direzione della tutela del territorio insieme alle altre azioni di conservazione e valorizzazione in corso. La proposta di realizzare degli invasi non è nuova in agricoltura e nasce dal progetto che a livello nazionale Coldiretti-Anbi hanno lanciato un anno fa, il cosiddetto "Piano laghetti". Calare questa progettualità sulla realtà locale diventa fondamentale. Quella del 2022 è stata la sesta emergenza idrica nel corso di un ventennio con danni all'agricoltura per oltre 2 miliardi di euro, ecco perché servono investimenti infrastrutturali. L'Italia è al terz'ultimo posto in Europa per investimenti nel settore idrico. Ecco perché dobbiamo procedere in modo spedito verso una logica diversa che non sia quella dell'emergenza, come nel 2022, ma che sia basata su una programmazione di interventi efficaci».





Pierangelo Bertocchi

AMBIENTE Bertocchi, ad Uniacque: «Contro le perdite idriche abbiamo stanziato 29 milioni, metà ottenuti dal Pnrr»

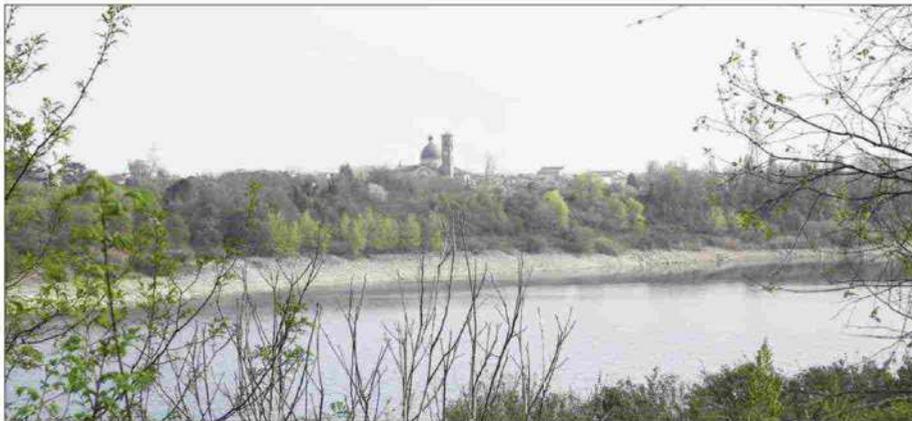
Siccità, soffre anche la Geradadda

Riserve idriche lombarde a -44,5%

Anche la Geradadda soffre per la carenza idrica degli ultimi mesi, con i fiumi e i corsi d'acqua, che da sempre hanno caratterizzato e reso fertile questo territorio, a livelli di acqua inferiori rispetto alle medie del periodo.

Spiega Paola Parravicini, del Servizio idro-nivometeo e clima di Arpa Lombardia: "Dopo un inverno, una primavera e un'estate siccitosi, l'inverno corrente conferma la tendenza. Solo pioggia e neve, assenti nell'inverno scorso, possono fare la differenza: nel 2022 la riserva idrica stoccata sotto forma di neve era esaurita già a giugno". Secondo l'ultimo bollettino le riserve idriche della Lombardia sono a -44,5% rispetto alla media 2006-2020: un saldo pesantemente negativo, dettato dallo stato dei laghi, -51,6%, degli invasi, -28,7%, e del manto nevoso, -46,2%. Abbiamo in tutto 1.773 milioni di metri cubi di acqua: ne mancano 1.420 per raggiungere la media.

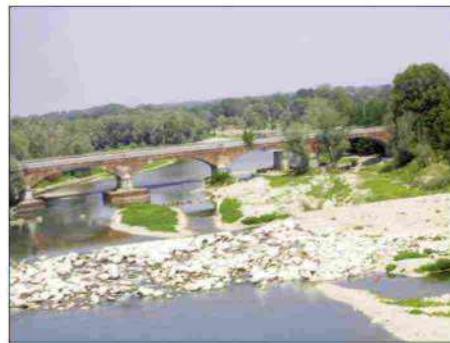
"Perché succeda, servono mesi molto piovosi, con precipitazioni sopra la media", spiega l'esperta. E proprio lo scorso 3 febbraio è arrivato un appello di Regione Lombardia: "È necessario che tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dell'acqua si coordinino per trattenerne tutta l'acqua possibile in vista della prossima stagione irrigua", ha sottolineato Massimo Sertori, assessore regionale a Enti locali, montagna, piccoli comuni e risorse energetiche. Non si può più aspettare: se manca l'acqua in Lombardia, mancherà in tutto il di-



Il bacino della cava di estrazione di Pontirolo Nuovo, importante risorsa idrica per tutta la zona



La siccità è un problema cresciuto negli ultimi anni



Tratto dell'Adda in cui si nota il basso livello del fiume

stretto padano. In Italia il 2022 è stato l'anno più caldo e più secco di sempre, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, l'agricoltura e la produzione idroelettrica.

Anche in Lombardia il 2022, con più 1,9°C rispetto alla media 1991-2020, è stato l'anno con la temperatura più elevata mai registrata. Arpa Lombardia

collega la temperatura elevata alla marcata scarsità di precipitazioni. Qualche giorno di pioggia o neve non è sufficiente per rimediare alla carenza di scorte di acqua, anche perché il 65% delle precipitazioni evapora, il 24% si riversa nei fiumi e solo l'11% si infila nel sottosuolo. "Abbiamo bisogno di pioggia straordinaria e soprattutto

di molta neve", conferma Pierangelo Bertocchi, già sindaco di Pontirolo Nuovo e oggi amministratore delegato di Uniacque, la società pubblica che gestisce il servizio idrico integrato nella provincia di Bergamo.

"L'acqua - continua Bertocchi - è prelevata principalmente da sorgenti, 502 su tutto il territorio,

e per il resto da 218 pozzi nella Bassa, che a loro volta si alimentano dalle falde. Sorgenti e pozzi servono più di 7.000 chilometri di rete idrica, mentre i chilometri di rete fognaria sono 500 e 71 gli impianti di depurazione per restituire l'acqua al territorio, prevalentemente all'agricoltura. Le sorgenti principali sono Algua in Val Serina, Nossa-

na e Costone in Val Seriana. La media provinciale di perdite negli acquedotti è del 36%, con picchi fino al 40%, mentre la città presenta una percentuale migliore, del 20%. Per interventi sulle perdite idriche, Uniacque ha ricevuto, nell'ambito del Pnrr, un finanziamento di 15 milioni, a cui aggiungerà altri 14 milioni, per un totale di 29 stanziati per la gestione digitale e il risanamento delle reti della provincia. Interverremo su 50 chilometri in una quarantina di Comuni, quelli più critici, abbattendo il 30-35% delle perdite e portandoci in linea con la migliore media nazionale".

Intanto il Consorzio di Bonifica della Media pianura bergamasca ha ricevuto, grazie a un bando Pnrr, 15 milioni per rifare 35 pozzi in pianura e risparmiare il 35% di acqua.

Regione Lombardia ha avviato, a fine dicembre, la procedura per l'aggiornamento del Programma di tutela e uso delle acque, il Ptua. È lo strumento che regola le risorse idriche, tutelando gli ambienti acquatici e la biodiversità e garantendo un uso sostenibile dell'acqua.

"Finanziamenti regionali - annuncia l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni - saranno indirizzati a migliorare la resilienza del sistema agli eventi siccitosi, in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. Sarà necessario intervenire sulla riduzione delle perdite negli acquedotti, sull'efficiamento delle reti di approvvigionamento e sul riutilizzo dei reflui depurati".



Sansepolcro Individuati sulla sponda destra del Tevere dai tecnici del Consorzio di Bonifica, specie animale che mancava dal 1500

Tornano i castori e danneggiano le piante che ora sono pericolose

SANSEPOLCRO

■ "I segni sono inequivocabili". Anche l'Anbi conferma la presenza dei castori in Valtiberina, esattamente lungo la sponda destra del fiume Tevere. Animale che mancava dal 1500 e che è stato intercettato attraverso le fototrappole dopo gli avvistamenti negli anni scorsi in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Ad individuarli sono stati quasi un anno fa i tecnici del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico. "Questo animale viene considerato dagli esperti un 'ingegnere ecosistemico' perché può modificare sensibilmente l'ambiente in cui vive":

commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (Anbi). In Valtiberina, quindi, si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità. "E' una scommessa, che giochiamo tutti i giorni, riassunta nell'accezione di manutenzione gentile: riuscire a coniugare le esigenze della sicurezza idrogeologica con la salvaguardia dell'habitat ad iniziare dal rispetto dei periodi riproduttivi per la fauna locale - rende noto Francesco Vincenzi, presidente di Anbi - altrettanto determinato è, però, il nostro impegno nel contrastare le specie invasive,

che proprio in Toscana stanno registrando una preoccupante propagazione". Diverse, infatti, sono le piante danneggiate dal castore e che rischiano di essere un pericolo sia per l'integrità delle opere idrauliche che per il regolare scorrimento delle acque. "La presenza di animali come i castori, che interagiscono in modo tanto importante con l'habitat fluviale, può essere gestita solo attenționando in modo scrupoloso il territorio - afferma Serena Stefani, presidente del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno - per questo, attraverso sopralluoghi mirati, stiamo tenendo sotto controllo le eventuali criticità idrauliche, che possono essere amplificate dalle abitudini di vita del vorace roditore".

d.g.



Castori Danneggiano le piante



ESULTANO GLI AGRICOLTORI

Sannio, l'acqua di Campolattaro in 26 Comuni

BENEVENTO (cm) - "Quella di oggi è una vittoria di tutto il mondo agricolo del Sannio, perché da oggi sarà ben chiaro a tutti il percorso tecnico ed amministrativo che porterà l'acqua dell'invaso di Campolattaro nei terreni delle aziende agricole poste in almeno 26 comuni della provincia di Benevento e altri se ne aggiungeranno, un atto che chiude una fase di attesa durata molto a lungo e che sblocca le potenzialità del più grande lago artificiale della Campania." Così Carmine Fusco, presidente della Cia Agricoltori Italiani di Benevento a margine della firma del protocollo d'intesa che prevede una cabina di regia che controllerà la progettazione dell'acquedotto irriguo che porterà l'acqua dallo sbarramento sul fiume Tammaro - con una capacità di oltre 100 milioni di metri cubi - nelle aziende agricole sannite. Il patto è stato siglato negli uffici di Palazzo Santa Lucia tra Regione Campania, Provincia di Benevento, Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano e le organizzazioni agricole più rappresentative del Sannio.

Al Consorzio di bonifica Sannio Alifano toccherà progettare la rete di distribuzione a partire da tutti i centri che ricadono nelle aree irrigabili secondo lo studio condotto dal Centro ricerca per il supporto alla gestione del paesaggio e dell'agroalimentare dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, ben 26 comuni. Sei centri ricadono già nel perimetro del Consorzio di bonifica Sannio Alifano - sono Faicchio, Amorosi, Melizzano, Puglianello, Teleso Terme e San Salvatore Telesino - a questi se ne aggiungono altri venti. L'acqua irrigua del bacino di Campolattaro raggiungerà anche Benevento, Apice, Arpaia, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Ceppaloni, Forchia, Fragneto Monforte, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pietrelcina, Pontelandolfo, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte e Sassano. Il progetto di massima del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la Diga di Campolattaro - che con i fondi della Regione Campania arriva ad un costo di 524 milioni di euro - prevede l'utilizzo delle acque dell'invaso per oltre il 60% della portata massima, pari a 7.600 litri al secondo, ad uso irriguo, mediante un adduttore da 21,5 chilometri. Per l'uso idropotabile è previsto un potenziale di 3.000 litri al secondo, grazie alla costruzione di un altro adduttore di collegamento con l'acquedotto molisano del Biferno per uno sviluppo di 29 chilometri.

 © RIPRODUZIONE
 RISERVATA


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Palmi

Va recuperato il sentiero per la caletta Rovaglioso

Riotta risponde a Barone
«Interventi con Consorzio di Bonifica e Calabria Verde»

Ivan Pugliese

PALMI

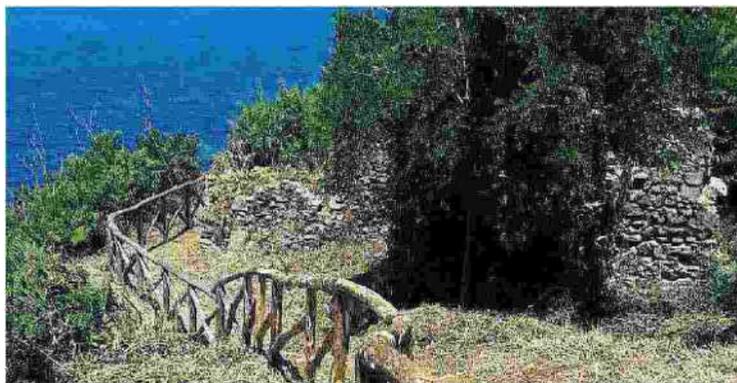
Si è discusso anche del recupero dello stato dei luoghi che conducono alla caletta di Rovaglioso nel recente civico consesso. A dare lo spunto una interrogazione presentata dai consiglieri di opposizione Giovanni Barone, Carmelo Melara, Anna Bagalà e Antonietta Gagliostro che hanno rivolto agli amministratori la richiesta sullo stato di salute del tracciato del sentiero che porta alla Caletta Rovaglioso.

Ad argomentare l'ex sindaco Barone che ha spiegato: «Il nostro auspicio è che la caletta possa tornare utilizzabile per i turisti e per i cittadini di Palmi che conservano un bel ricorso di questi luoghi che sono tra i più belli offerti dal nostro territorio. In questo momento non sono in buono stato e vorremmo capire gli intendimenti al riguardo da parte dell'amministrazione comunale».

A dettagliare sulle iniziative che saranno intraprese l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Riotta: «Tutti i sentieri, così come quello di Rovaglioso, stanno a cuore alla nostra amministrazione comunale. Dobbiamo fare i conti con la situazione attuale e alle ristrettezze economiche con le quali bisogna fare i conti nel nostro bilancio. Sono tanti gli interventi da fare e stiamo avviando facendo convenzioni ad esempio con Calabria Verde e con il Consorzio di Bonifica dove basterà acquistare il materiale, ad esempio il carburante necessario ai mezzi meccanici, per avere a titolo gratuito tutto il resto della manodopera necessaria per gli interventi».

«Si attuerà – ha aggiunto l'esponente della giunta guidata dal sindaco Giuseppe Ranuccio – così un grosso risparmio per le casse comunali e vantaggi negli interventi di recupero dei luoghi: si potranno così elencare e predisporre interventi per la staccionata, per i gradini o per altri tipi di regimentazione che viceversa non sarebbero fattibili con le attuali somme a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palmi Il sentiero che porta alla caletta Rovaglioso



Via libera alla ciclabile fra Tessera e Passo Campalto

► Il percorso andrà dall'idrovora alla foce dell'Osellino

FAVARO

Un altro passo in avanti per collegare l'area di Forte Bazzera a Campalto lungo l'argine dell'Osellino e la gronda lagunare. Ieri la Giunta ha dato il via libera al completamento del percorso che dall'idrovora di Campalto arriva all'altezza della foce dell'Osellino. Si tratta del prolungamento del tragitto ciclopedonale recentemente realizzato

per unire l'area di Forte Bazzera con l'idrovora lungo la sponda Nord dell'Osellino. Per collegare Tessera all'area di Passo Campalto e al Parco di San Giuliano, mancheranno, a quel punto, gli ultimi 500 metri. Un intervento, quest'ultimo, al quale provvederà il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" attraverso il progetto di riqualificazione ambientale di tutto il basso corso del Marzenego-Osellino. La delibera approvata ieri prevede la realizzazione di un percorso lungo 415 metri e largo tre per il quale, in accordo con la Soprintendenza, verranno adottate tecnologie simili a quelle del tratto che lo precede, ovvero: finitura naturale in stabilizzato di cava, bordatura in acciaio corten e banchina erbosa

su ambo i lati per inserirlo al meglio nel contesto naturalistico. L'opera non comporterà espropri di aree private ed è compatibile con le previsioni urbanistiche e i vincoli di carattere ambientale e paesaggistici. Ha, inoltre, ottenuto parere favorevole dal Consorzio di Bonifica e dalla Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio. L'intervento, finanziato per 105mila euro grazie al contributo deciso da Save per far fronte alle opere di compensazione verrà realizzato entro la prossima estate. Soddisfatto l'assessore alla Mobilità Renato Boraso. «Una volta terminato questo tratto e i successivi 500 metri previsti dal progetto di riqualificazione ambientale del Marzenego-Osellino - ha affermato - ci sarà la possibilità sia

per i cicloturisti di raggiungere il Parco di San Giuliano da Forte Bazzera. Un percorso in un contesto ambientale unico». È tuttavia il caso di ricordare che un nutrito gruppo di abitanti di Tessera e Campalto, ormai da un paio d'anni, manifestano spesso per sollecitare un percorso che unisca le due frazioni correndo, non lungo l'argine dell'Osellino, bensì di lato a via Orlanda. «Ciò che Comune e Save stanno realizzando altro non è che un itinerario turistico - dicono - mentre la nostra richiesta ha ben altro fine, ossia raggiungere in bicicletta da Tessera o da Campalto il posto di lavoro o servizi come scuola, farmacia e cimitero, lungo un tragitto veloce e in sicurezza».

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITINERARIO Sta per ultimarsi il percorso Tessera-Campalto



Rischio idraulico, al via gli interventi su fossi e canalette

► Il piano illustrato ai proprietari dei terreni interessati

STRA

Interventi per la mitigazione delle criticità idrauliche del territorio di Stra: sono stati invitati giovedì scorso in Municipio i proprietari dei terreni interessati dagli interventi di natura idraulica evidenziati dall'amministrazione come prioritari per garantire la sicurezza del territorio, che coinvolgono circa 1.500 metri di fossati. All'incontro presenti buona parte dei cittadini invitati, il presidente Paolo Ferrareso e un tecnico del Consorzio di bonifica Bacchiglione, rappresentanti di Cia, Coldiretti e Confartigianato, l'assessore all'ambiente Mario Ferrareso, l'ufficio tecnico, lo studio di progettazione e l'impresa che si è aggiudicata il lavoro. Presente inoltre l'assessore Giorgia Maschera di Dolo, per la presenza di un fondo a confine fra i due comuni. Questi interventi sono previsti nel piano triennale delle opere, e a Stra vengono messi in previsione quasi ogni anno, a causa della fitta rete di scolo minore, che anche secondo il parere del Consorzio rappresenta possibili criticità. Per far fronte alle risorse necessarie, l'amministrazione ha scelto di partecipare ad alcuni bandi ministeriali, in particolare del Ministero dell'interno, ottenendo a settembre 2020 un finanziamento di 122.000 euro, che verrà ora utilizzato su tre aree individuate come prioritarie in condivisione col Consorzio. Si parla di interventi per la maggior parte di pertinenza dei privati che per regolamento sono tenuti a mantenere puliti e sezionati i fossati, ai fini di migliorare il deflusso verso le reti superiori consorziali: l'ottenimento del finan-

ziamento permette di intervenire direttamente al Comune, senza gravare sulla parte privata, avendo intercettato i fondi necessari. L'intervento prevede pulizia dei fossati, con taglio selettivo delle specie arboree e arbustive presenti in prossimità ai cigli ed estirpazione delle ceppaie che impediscono il regolare deflusso, escavo di pulizia ed espurgo sul fondo del corso d'acqua a ripristino della livellata di scorrimento, pulizia delle sponde e dei cigli, rifacimento dei tombinamenti per garantire il regolare deflusso. Sulle terre di scavo verrà fatto un campionamento per verificare che non siano inquinate, per poterle ristendere sul territorio circostante i fossati. «L'amministrazione procede nella visione globale del territorio in chiave di sicurezza per quanto riguarda l'aspetto idraulico - spiega il vicesindaco Mario Ferrareso - Continuiamo negli anni le opere e gli interventi, trovando la collaborazione con i privati e, laddove possibile, finanziamenti adeguati».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LAVORI, PER CIRCA
120MILA EURO,
PREVEDONO LA PULIZIA
DEGLI ARGINI
E IL DRAGAGGIO
DEI CORSI D'ACQUA**



GUARDARE AL FUTURO IL TERRITORIO

A Cavriana 'Dalla bonifica irrigua alla bonifica idraulica'



La conferenza con al centro, in piedi, il sindaco Giorgio Cauzzi

Dai saluti iniziali del sindaco di Cavriana Giorgio Cauzzi all'intervento di chiusura della consigliera regionale Alessandra Cappellari. Nel mezzo il convegno promosso dal Comune collinare e dal Consorzio di Bonifica Garda Chiese in occasione della 'Antica Fiera di San Biagio' che ha richiamato moltissimi operatori agricoli e amministratori del territorio. Di notevole interesse il tema trattato: 'Dalla bonifica irrigua alla bonifica idraulica nel territorio delle Colline Moreniche del Garda'; argomento che abbraccia tutto il territorio e non solo le attività agricole per l'impatto che le bonifiche, quest'anno si celebrano i 100 anni dall'avvento delle bonifiche moderne, hanno per l'intero ambiente. Ecco allora il richiamo a tutti affinché non sia solo il mondo agricolo a farsi carico dei servizi consortili, pur se al mondo agricolo ne è affidata la gestione, tesi quest'ultima caldeggiata an-

che dal presidente nazionale di ANBI (ossia Associazione Nazionale Bonifiche) Francesco Vincenzi. Molti i dati portati dal Direttore del Consorzio Garda-Chiese Paolo Magri e da Claudio Gandolfi, professore ordinario al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Milano. Magri ha illustrato il grande lavoro del Consorzio, un lavoro passato negli anni proprio dalla bonifica irrigua a quella idraulica; i dati numerici dell'attività sono notevoli e sfuggono ai più, e ci accorge del Consorzio solo quando si presentano delle criticità. Molto dettagliato anche l'intervento di Claudio Gandolfi il quale ha portato gli esiti degli studi accurati a cui si dedica con il proprio settore tracciando le linee per il miglioramento dei sistemi irrigui, tradizionali e innovativi, che si augura possano trovare spazio nel Piano di Sviluppo Rurale (il più volte citato PSR) per raggiungere l'obiettivo possibile di un

risparmio idrico del 20%. Ha chiuso i lavori la consigliera Alessandra Cappellari ricordando di aver più volte collaborato con i consorzi e di come fosse importante il convegno in previsione del nuovo piano di classifica; importante anche come momento di confronto con il territorio ed i suoi cittadini. Diversi sono i progetti in corso con la DG Agricoltura e parlano di interventi per oltre 2 milioni di euro in provincia ai quali si aggiungono altri 2,8 milioni dalla DG Territorio per la mitigazione del rischio idraulico. Ha auspicato un sempre maggior collegamento tra Consorzio e cittadini. Tra i presenti e Alessandro Folli presidente regionale ANBI, il neo presidente del Garda-Chiese Aldo Bignotti, presidente e direttore di Col-diretti Mantova Paolo Carra e Erminia Comencini, il presidente di Sisam Giampaolo Ogliosi, il direttore dal Gal Giuseppe Kron Morelli. Ha coordinato i lavori Matteo Bernardelli.

DUEVILLE Appuntamento alle 20.30

Risorgive e ambiente Ne parla l'esperto

Oggi la protagonista è la vegetazione acquatica. Interviene il relatore Stefano Raimondi



Le risorgive a Dueville

●● Nuovo appuntamento con il corso di formazione "La vita delle risorgive" al parco Risorgive del Bacchiglione di Dueville.

Alle 20.30 di oggi il Comitato risorgive di Bressanvido, in collaborazione con Viacqua, proporrà la serata dal titolo "Conoscere e gestire la vegetazione acquatica". Il relatore Stefano Raimondi, del consorzio di bonifica Acque Risorgive, descriverà la particolare vegetazione ospitata dalle acque fresche e ricche di nutrienti delle polle. Il ciclo di incontri inaugurato a dicembre è stato ideato per promuovere la biodiversità che si crea attorno alle sorgenti alimentate dalla falda. L'evento nell'area naturalistica duevillesse è inserito nel calenda-

rio di lezioni in aula e attività didattiche sul campo in programma fino a maggio per fornire conoscenze e competenze ai cittadini intenzionati ad avvicinarsi a questi ecosistemi. Il corso si rivolge anche agli amministratori locali, ai componenti di altre associazioni impegnate nella gestione dell'ambiente e, in generale, ai residenti della zona interessati al territorio in cui vivono. La frequentazione è libera e gratuita.

● **Ma.Bi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti e fogne, l'sos del Consorzio di Bonifica

AVERSA

Vincenzo Corniello

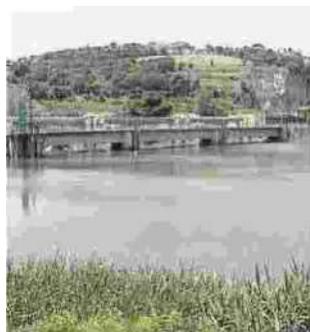
«I sistemi fognari collettivi e le canalizzazioni necessarie per l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso sono drasticamente in crisi». Così il direttore generale del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, Camillo Mastracchio, nell'aula consiliare di Aversa, dove si è tenuta la quarta "Conferenza programmatica sugli interventi di bonifica idraulica", dedicata a tutti i 19 Comuni dell'area aversana. Incontro nel quale sono state analizzate le problematiche legate agli allagamenti di alcuni comuni, come Frignano, Gricignano, Succivo, Carinaro, che non riescono a recapitare durante le piogge il troppo pieno delle fogne nei canali di bonifica che affluiscono ai Regi Lagni.

Sottolineando ulteriormente che «la maggiore capacità del sistema depurativo regionale - ha aggiunto Mastracchio - deve essere seguito da ulteriori interventi di difesa del territorio, perché l'equilibrio tra le maggiori quantità di acqua provenienti dalle aree urbane e la capacità dei canali di poterle smaltire è drasticamente fuori controllo. Al momento, operazioni di manutenzione frequente dei fognari, contribuiscono a ridurre l'entità del problema. Ma solo le progettazioni che il Consorzio ha avviato nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo Regi Lagni, per 140 milioni di investimenti, daranno le risposte necessarie» - ha riferito ulteriormente il direttore del Consorzio, ricordando come «il primo intervento dovrà essere ultimato entro il

2026, ma le risorse non saranno sufficienti. Per questo è importante che i comuni facciano la loro parte. Con il loro contributo ha concluso Mastracchio - il Consorzio è in grado di programmare interventi che mitigano il rischio da allagamento». Dal canto suo il Commissario del Consorzio, Francesco Todisco, ha commentato: «Questo incontro ha avuto la funzione di stimolare e avviare una riflessione sul livello di urbanizzazione raggiunto dall'area aversana e di come dovrà essere pianificata in futuro, per evitare il ripetersi del fenomeno allagamenti, legato anche a una sempre maggiore impermeabilizzazioni dei suoli».

Intanto il "Consorzio Volturno" apre la progettazione della "Settimana della Bonifica" al mondo dell'associazionismo e del terzo settore dell'economia: associazioni e fondazioni no profit. A tal fine è stato pubblicato un avviso pubblico per individuare i soggetti interessati a partecipare a un tavolo di co-progettazione, per la definizione del programma di iniziative da proporre nell'ambito della Settimana della Bonifica e dell'Irrigazione 2023, da realizzarsi indicativamente da aprile a luglio 2023.

IPRODIZIONE RISERVATA



Valle del Tevere, via le piante infestanti La bella sorpresa sulle sponde del fiume: tornano i castori, mancavano dal 1500

IL CASO

Sarà che la manutenzione dei corsi d'acqua negli ultimi anni è più assidua, che determinate specie di erbacce e piante fastidiose per i roditori non crescono più e che i castori sono stati riportati da queste parti anche in maniera non del tutto da manuale. Mancavano dal lontanissimo 1500 ma ora sono tornati a popolare la Valle Tiberina e non solo: i castori hanno iniziato a "frequentare" il fiume Tevere all'altezza dei Comuni tra Capena, Morlupo, Nazzano, Torrita Tiberina fino all'area reatina, ai confini con l'alto Lazio. A Rieti, in Valtiberina hanno addirittura costruito una diga. I carabinieri forestali monitorano la situazione. I segni della loro presenza sono inequivocabili: legno e cortecchia divorati dal "castor fiber", il roditore più grande d'Europa, che sembra aver riconquistato alcuni ambienti flu-

viali italiani ed essersi ormai insediato nelle acque del fiume laziale e comunque nell'Italia Centrale vicino ai bei borghi che animano la provincia. Nella dieta dei castori sono state identificate più di 300 specie di piante diverse. In inverno, quando la vegetazione è in pausa, il Castore si ciba principalmente di cortecce e germogli di alberi e arbusti, con una preferenza per i legni morbidi come Salici e Pioppi. E l'interland a Nord della Capitale ne è ricco. A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore conferma della stabilizzazione di nuclei dell'animale, intercettati con le fototrappole nelle aree naturali del Parco. Ad individuarli sono stati i tecnici dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico e tutela delle acque irrigue:

«Questo animale - dice Massimo Gargano direttore generale Anbi - viene considerato dagli esperti un ingegnere ecosistemico, perché può modificare sensibilmente l'ambiente, in cui vive». Fernando, barcajolo ne ha visti un paio: «Il castore è massiccio - dice - e le sue zampe posteriori sono palmate. Va sott'acqua senza molti problemi. Abbattendo gli alberi per mangiare, usa poi il legno, senza cortecchia, per costruire dighe e anche tane, di solito le prime vengono create in estate». Confermando le nuove sensibilità presenti nei Consorzi di bonifica, in Valtiberina si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità. Il castore europeo è un mammifero semi acquatico, quasi scomparso in Europa, a causa di una caccia indiscriminata soprattutto per le pellicce ed è inserito tra le spe-

cie protette, indicate dalla Direttiva comunitaria Habitat. A fine novembre 2018, a seguito di numerose verifiche e avvistamenti di cacciatori e ambientalisti, viene confermata la presenza del castore nel comune di Tarvisio, in Friuli-Venezia Giulia. Ciò segna il ritorno, dopo quattrocento anni, della specie in Italia, senza interventi da parte dell'uomo. L'esemplare molto probabilmente è rientrato in Italia dalla vicina Austria, dove è già presente stabilmente. Recentemente è stato avvistato un esemplare in Alto Adige. A luglio 2021 è stata confermata la presenza di alcuni esemplari anche in Toscana, nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena; la timida ricomparsa anche nel Lazio è con tutta probabilità frutto di rilasci in natura non autorizzati. Nel 2022 è stata segnalata la prima diga italiana nella Valtiberina. Ora muove i primi passi nel Lazio.

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancavano dal lontano 1500 ma ora sono tornati a popolare la Valle Tiberina e non solo: i castori hanno iniziato a "frequentare" il fiume Tevere all'altezza di Capena, Morlupo, Nazzano

GLI ESPERTI: «I RODITORI PORTANO GRANDI BENEFICI ALL'HABITAT SONO CONSIDERATI GLI "INGEGNERI" DELL'ECOSISTEMA»



ECONOMIA

Il Consorzio di bonifica si fa carico delle quote delle aziende alluvionate

Il Consorzio di Bonifica si farà carico delle quote consortili 2023 delle aziende alluvionate. L'ok all'operazione, chiesta a più riprese da Coldiretti, è arrivato al termine di un lungo confronto necessario per trovare il tecnicismo amministrativo adatto. Sebbene si parli di cifre estremamente contenute (circa 20 euro annui ad utente) non era comunque possibile per legge, né conveniente in generale, abolire la quota. Secondo Coldiretti, tuttavia, era necessario un segnale, anche simbolico ma concreto, di vicinanza alle imprese. Di qui la proposta di attivare il Fondo di Solidarietà. All'incontro ha preso parte anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Andrea Maria Antonini, che al termine si è complimentato per il metodo di lavoro basato sulla concertazione e sull'unità di intenti.

«**Abbiamo calcolato** - commenta il direttore di Coldiretti Marche, Alberto Frau - che le risorse erano sufficienti e una volta avanzata il Consorzio ha subito accolto la nostra proposta». Soddisfazione è stata espressa dalla presidente di Coldiretti Marche, Maria Letizia Gardoni che ha sottolineato l'utilità del Consorzio di Bonifica «un organismo che impiega tutte le risorse a disposizione in progettazioni fondamentali, interventi di miglioramento e cura dei corsi minori».

Il modello è quello del condominio per cui, a fronte di una piccola quota, si possono avere servizi e interventi collettivi che altrimenti costringerebbero le aziende a sborsare singolarmente decine di migliaia di euro. Nel caso degli alluvionati, il doversi far carico anche di tutte le spese di ripristino, sarebbe stato davvero paradossale. Oltre al danno anche la beffa. Di proposte concrete ha parlato invece lo stesso Consorzio. «Finora - fanno sapere dall'ente - le richieste erano

giunte in modo disordinato e non corrette dal punto di vista legale; noi siamo in prima linea sempre per dare una mano ed aiutare, sostanzialmente lavoriamo solo per questo. Stiamo studiando con Coldiretti Marche anche altre soluzioni mirate a seconda delle necessità delle varie zone per modulare eventualmente le quote consortili. Continueremo a coinvolgere economicamente anche le aziende agricole per gli interventi minori, remunerandole correttamente. Le porte del Consorzio sono sempre aperte per chi vuole veramente toccare con mano il nostro pesante e duro lavoro quotidiano».



Senigallia

Ponte Garibaldi, una passerella per bici e pedoni entro l'estate

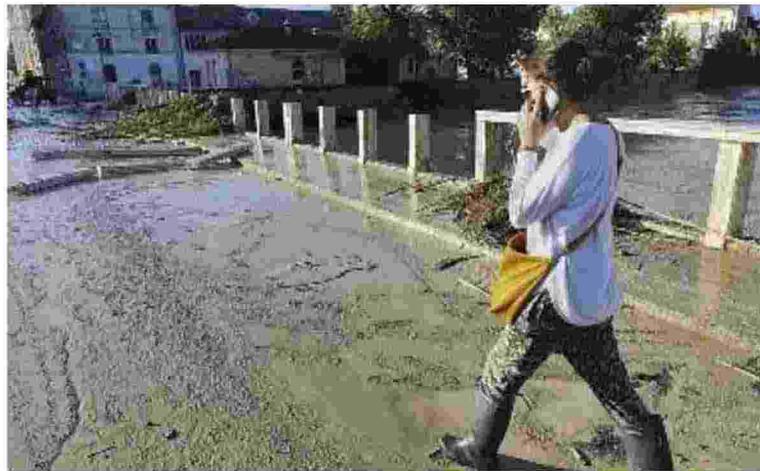
Servizio a pagina 15

Ponte Garibaldi, passerella per bici e pedoni

Sarà larga due metri e verrà realizzata dal Consorzio di bonifica per un costo di 315 mila euro. L'intervento prima della stagione estiva

Altri due anni di attesa per il ponte Garibaldi, ma il Consorzio di bonifica delle Marche realizzerà una passerella ciclopedonale larga due metri che consentirà il passaggio contemporaneo di pedoni e biciclette in entrambi i sensi di marcia. La spesa stimata è 315 mila euro e sarà finanziata dallo Stato. La passerella collegherà, almeno temporaneamente, la zona sud della città con il centro storico, evitando così a pedoni e ciclisti di allungare la strada transitando sul ponte degli Angeli. L'intervento dovrebbe essere effettuato entro giugno, così da non penalizzare la stagione estiva.

Il tutto in attesa che ponte Garibaldi venga rifatto con parte dei 400 milioni di euro stanziati dal governo per fronteggiare l'emergenza. A cinque mesi dall'alluvione dello scorso 15 settembre ponte Garibaldi, che già presentava delle criticità è ancora chiuso e non è stato demolito. In questi giorni sono stati effettuati sopralluoghi del personale tecnico comunale e del-



Ponte Garibaldi disastroso dopo l'alluvione del 15 settembre

la giunta, guidata dal sindaco Massimo Olivetti, assieme ai funzionari della Regione Marche e del Consorzio di Bonifica. Un déjà vu per la spiaggia di velluto: nel 2016 era stato chiuso al traffico veicolare il ponte 2 Giugno, tornato transitabile nel 2021 dopo il rifacimento e riaperto con il nome di ponte degli Angeli dell'8 dicembre 2018, in memoria delle vittime della strage della Lanterna Azzurra. Una passe-

rella pedonale potrebbe tornare a dare una boccata d'ossigeno alle attività che gravitano in prossimità di piazza Garibaldi, molte delle quali hanno già minacciato il trasferimento. Con una passerella ciclopedonale senigalliese e turisti potranno tornare ad usufruire del parcheggio antistante lo stadio Bianchelli, attualmente considerato da tante persone, soprattutto anziane, troppo distante dal cuore del centro storico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ASSESSORE REGIONALE LANCIA L'APPELLO AL COORDINAMENTO DI TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NELLA GESTIONE DELL'ACQUA

RISERVE IDRICHE AI MINIMI SI TEME ANCORA LA SICCIITÀ

COLDIRETTI PAVIA HA INCONTRATO I VERTICI DI ANBI LOMBARDIA E DEL VILLORESI

«I Consorzi di bonifica e irrigazione sono e saranno determinanti per garantire alle aziende agricole l'acqua necessaria per la prossima stagione, vista anche l'esperienza dell'anno scorso». Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia, lo sottolinea al termine dell'incontro organizzato mercoledì mattina dall'organizzazione agricola pavese con i vertici di Anbi Lombardia (presente il direttore Gladys Lucchelli) e del Consorzio Est Ticino Villoresi (presenti il presidente Alessandro Folli e il direttore generale Valeria Chinaglia).

«Gli agricoltori - dice ancora Greppi - sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore agroalimentare».

E il livello del Po al ponte della Becca è come lo scorso anno, anzi peggio: il 7 febbraio 2022 era a -3.05 metri dallo



zero idrometrico, martedì era a -3.25, di fatto stabile sotto i -3.20 nei precedenti 7 giorni. Un dato inferiore di oltre un metro e mezzo al -1.7 del 7 febbraio 2021.

E le prospettive di un 2023 con una siccità ancora peggiore del già molto critico anno scorso sono purtroppo confermate dai dati raccolti da Arpa Lombardia (aggiornati al 2 febbraio): a livello regionale manca il 44% dell'acqua che normalmente è disponibile in questo periodo (neve più invasi idroelettrici più laghi regolati).

Una situazione che venerdì scorso ha portato l'assessore della Regione Lombardia a Enti locali, Montagna, Piccoli Comuni e Risorse energetiche, Massimo Sertori, a lanciare l'appello: «Non si può più aspettare». «È necessario - spiega l'assessore - che tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dell'acqua si coordinino. Questo allo scopo di trattene tutta l'acqua possibile in vista della prossima stagione irrigua. Ho chiesto ai gestori degli invasi idroelettrici operanti in Lombardia (A2A, Enel ed Edison) e agli Enti Regolatori dei laghi (Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda) di intervenire. E di

adottare da subito ogni misura finalizzata all'accumulo di risorsa e alla massima riduzione delle erogazioni. Naturalmente fatte salve le necessità ambientali e di funzionamento delle centrali termoelettriche situate lungo i fiumi emissari. Confido sul senso di responsabilità di tutti i soggetti pubblici e privati; in questo momento i soli interessi economici dei produttori elettrici devono stare in secondo piano. Bisogna salvare la prossima stagione irrigua».

• S.Z.



Sicurezza idraulica, il Consorzio fa il punto «Nel 2023 saranno spesi 1,5 milioni di euro»

Il presidente Bottino: «La manutenzione e il lavoro di ripristino sono di vitale importanza»

Vernio Obiettivo, fare il punto sugli interventi realizzati nell'anno appena concluso e anticipare quelli in programma per il 2023 per ribadire e sottolineare l'importanza della prevenzione e tutela del territorio in tempi di fenomeni atmosferici ormai sempre più estremi e localizzati nel tempo e nello spazio. «Il lavoro congiunto che l'Unione e il Consorzio stanno portando avanti è un lavoro di prevenzione costante perché crediamo che sia importante agire in un'ottica di previsione e manutenzione quotidiana anziché gestire l'emergenza, in un momento storico dove gli eventi meteorologici diventano

sempre più improvvisi e drastici, tanto da imporci questo tipo di mentalità» - sottolinea Giovanni Morganti, presidente dell'Unione Comuni Val di Bisenzio - «La manutenzione è di vitale importanza come il lavoro di ripristino e il mantenimento delle briglie sul territorio, storico sistema di controllo dei corsi d'acqua montani utilizzate per prevenire i dissesti dei torrenti, insieme al taglio della vegetazione e la costante pulizia dei boschi».

«È questo il virtuoso modello toscano della difesa del suolo - commenta Marco Bottino, presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno - che in questi ultimi anni ha permesso di

semplificare le competenze, riorganizzare il contributo di bonifica, realizzare economie di scala, attrarre finanziamenti e realizzare ingenti investimenti in sicurezza idraulica di questo e molti altri territori».

In Val di Bisenzio ogni anno vengono investiti oltre 300 mila euro in monitoraggio e vigilanza attiva del reticolo, in manutenzioni ordinarie come sfalci e tagli selettivi della vegetazione, riparazioni e piccole risistemazioni su criticità localizzate.

E per quanto riguarda il futuro partiranno i lavori di sistemazione idraulica del Rio Cambiatico, Fosso Strocione, Fosso Noceto e Rio Pollatia nel Comune di

Cantagallo e i lavori di sistemazione idraulica contro il movimento franoso del Rio Tignamica a Vaiano; contestualmente è stata affidata la progettazione definitiva ed esecutiva per interventi sulla sponda destra del Rio Migliana in località Usella, nel tratto compreso tra Mazzolaccio e il Ponte della Villa Guicciardini nel Comune di Cantagallo; sono in corso di assegnazione le risorse ministeriali per i lavori di sistemazione anche del Rio Celle, Forrico, Serilli e Canne nel Comune di Vernio: un programma di prossimi investimenti straordinari in sicurezza idraulica che ammonta a quasi 1,5 milioni di euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bottino
Il presidente del Consorzio di Bonifica 3

Affidata la progettazione esecutiva per i lavori sulla sponda destra del rio Migliana



Ricarica della falda c'è una vasca in più L'impianto ai Forni viene raddoppiato

Da progetto pilota a opera ritenuta strategica
La Regione finanzia i lavori per 100mila euro

di **Manolo Morandini**

Suvereto È destinato a crescere a breve l'impianto di ricarica della falda in condizioni controllate in località Forna a Suvereto. Il cantiere per il cosiddetto raddoppio di capacità è pressoché concluso. «Dovendo indicare con una percentuale lo stato dei lavori ad oggi siamo al 90 per cento del progetto», dice il presidente del Consorzio di bonifica Toscana Costa, Giancarlo Vallesi.

Obiettivo: aumentare fino a un milione di metri cubi la capacità di immagazzinamento di acqua piovana

Finanziato con 100mila euro l'intervento prevede di collegare l'attuale vasca di infiltrazione con una limitrofa area depressa. Ciò consentirà di raddoppiare la capacità di immagazzinamento di acqua in falda con benefici sulla qualità dell'acqua, riduzione del cuneo salino e risalita del livello piezometrico.

«Si tratta di un progetto sviluppato in collaborazione con la Scuola superiore Sant'Anna, il gestore del ser-

vizio idrico Asa e i Comuni del comprensorio – proscugue Vallesi –. L'attesa è di arrivare ad avere un raddoppio del potenziale di ricarica della falda, attestandoci tra i 700mila e un milione di metri cubi all'anno. Il tutto ovviamente condizionato dall'andamento pluviometrico perché se non piove l'impianto non produce i benefici attesi».

L'opera si inserisce in un sistema in sofferenza e che rischia una crisi strutturale. L'impianto di ricarica è un pezzo di una strategia necessariamente complessa e articolata. A complicare lo scenario della gestione idrica in Val di Cornia sono i cambiamenti climatici. La misura si è avuta questa estate, con la prolungata siccità che ha fatto temere razionamenti. La siccità complica il quadro, determinato un peggioramento qualitativo dell'acqua per lo stress della falda e anche una diminuzione della quantità disponibile.

Tornando al cantiere entro la fine dell'inverno dovrebbero essere installati e messi in funzione anche i piezometri, gli strumenti attraverso i quali i tecnici del Sant'Anna e di Asa tengono sotto controllo l'andamento della ricarica in falda.

In alto l'impianto di ricarica della falda in località Forni e sotto i lavori per realizzare la seconda vasca



L'impianto ai Forni è la prima realizzazione di questo genere in piena operatività in Italia e in condizioni normali consente di infiltrare in falda circa 500mila metri cubi all'anno. Si tratta di uno dei cinque interventi pilota realizzati con il progetto Rewat, finanziato dal programma Life dell'Unione europea, per implementare azioni dimostrative della gestione sostenibile delle risorse idriche in Val di Cornia. Un lavoro di anni a cui è seguita lo scorso luglio la firma del Contratto di fiume.

La ricarica controllata della falda è un tassello. A segui-

to della dichiarazione di emergenza idrica della scorsa estate, il Consiglio dei ministri ha assegnato alla Regione Toscana 4,3 milioni di euro per l'attuazione di primi interventi urgenti. È del 27 ottobre 2022 l'ordinanza commissariale numero 141 con cui la Regione ha approvato il piano dei primi interventi urgenti di protezione civile per il contrasto alla situazione di deficit idrico nei territori ricadenti nel bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale. E tra questi c'è l'ampliamento dell'impianto di ricarica in località Forni.

© BORGHESE/ANSA/REUTERS


Rallentati dal maltempo i lavori sono completati al 90%
Se non piove l'impianto non produce i benefici attesi sulla falda

Soldi per risistemare la via degli agriturismi

È l'unica strada a disposizione per raggiungere Montrago. Una zona vicina al Pratomagno con case e strutture ricettive

CASTELFRANCO

Trovare i soldi per rimettere in sesto la strada che porta a Montrago, in Pratomagno, che è in condizioni di grave dissesto. Questo l'obiettivo della raccolta fondi promossa da un imprenditore di Castelfranco Piandiscò, che ha deciso di utilizzare la piattaforma Gofundme. Lui è Roberto Checchi, titolare insieme ad una famiglia di una struttura ricettiva della zona. L'arteria è l'unica via di accesso per Montrago e conduce ad attività ludiche-turistiche - agriturismo con appartamenti, ristorante ed area food attrezzata, trekking -

caccia - parapendio - mountain bike - e ad attività di pubblica utilità - sorgenti ed acquedotti pubblici - ripetitori pubblici e privati - vigilanza antincendio e forestale - cabine elettriche - «Dimenticata da sempre dalle amministrazioni pubbliche in quanto prive di risorse finanziarie o per semplice scelta di non priorità, versa ad oggi in uno stato di dissesto ormai quasi impercorribile - ha spiegato Checchi - Noi vorremmo trovare un aiuto finanziario da tutti coloro che potrebbero trarne vantaggio immediato se si potessero realizzare opere di rifacimento permanenti. Opere che consentirebbero di vivere al meglio questa realtà bellissima. Noi da sempre ci stiamo occupando del tratto che arriva fino alle nostre abitazioni e alla nostra attività agrituristica che, ultimamente, sta su-



Un imprenditore di Castelfranco Piandiscò ha deciso di utilizzare la piattaforma Gofundme per sistemare la strada che porta al Pratomagno

bendo non pochi danni economici proprio per il fatto che molti trovano difficoltà a raggiungerci con l'auto - ha aggiunto Checchi - Credo che un primo intervento sul primo tratto si possa quantificare in una spesa di circa 50mila euro per i quali il

Comune sarebbe obbligato a parteciparvi con un minimo di un 20% fino ad un massimo del 50%. Questa campagna di raccolta fondi, vuole essere l'inizio, in attesa che magari un consorzio di bonifica si costituisca per arrivare a coprire tutto il tratto».



Valbisenzio

Ecco il piano contro le alluvioni

Quercioli a pagina 13

LA SALVAGUARDIA

**Aiuti dalla Regione
contro i dissesti
dei torrenti, a tutela
della popolazione**

Valbisenzio, ecco gli interventi anti-alluvioni

Bonifica per la prevenzione idrogeologica: presentato il bilancio dei lavori già eseguiti e il piano dei prossimi investimenti sul territorio

VERNIO

Monitoraggio, vigilanza e manutenzione ordinaria di fiumi e torrenti per una spesa annua di 300mila euro in Valbisenzio. È il lavoro che svolge il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno insieme all'Unione dei Comuni e ieri, a Prato nella sede del Genio Civile, è stato presentato il bilancio delle attività dell'ultimo anno e il programma per il 2023.

Si tratta in sintesi dei lavori, già effettuati oppure programmati nei prossimi mesi, di bonifica per la prevenzione idrogeologica. Il resoconto di quanto già realizzato e i prossimi investimenti illustrati da Unione Comuni Val Bisenzio, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno e Genio Civile Valdarno Centrale della Regione Toscana

Il cosiddetto «reticolo» del bacino idrografico del Bisenzio è lungo circa 240 km e comprende i vari torrenti che arrivano al fiume da entrambi i versanti. Il sindaco di Vernio, Giovanni Morganti, che è attualmente presidente dell'Unione dei Comuni della Valbisenzio (Vaiano, Vernio e Cantagallo) ha ricordato l'evoluzione che c'è stata a livello istituzionale, dalla Comunità Monta-

na di un tempo all'adesione al Consorzio di Bonifica e il sostegno dato dalla Regione per prevenire i dissesti dei torrenti e salvaguardare la popolazione a valle, cioè Prato. La contribuzione consortile per la Valbisenzio ammonta a 236mila euro e a giugno/luglio saranno emesse le cartelle del 2023 ma l'investimento annuo per la manutenzione supera i 300mila euro.

«Su 20 km del reticolo - ha detto Morganti - viene fatta la manutenzione ordinaria per 128.000 euro l'anno, poi nel 2022 gli altri interventi hanno riguardato la pulitura e restauro di numerose briglie sul Rio Gricigliana e Rio Limosina (80mila euro di spesa), su vari tratti del Bisenzio e reticolo minore (50mila euro). Altri 60mila euro sono stati investiti per manutenzioni sulle briglie del Rio Torre e Ponte del Colle e con 10.000 euro si è provveduto a ripristinare la scala di risalita per i pesci lungo il torrente Ceppeta». Il programma del 2023 è incentrato sulla prevenzione in tempi di fenomeni atmosferici sempre più estremi e per questo l'ingegner Fabio Martelli, dirigente del Genio Civile, ha evidenziato l'importanza di tutelare il territorio per evitare proprio le frane. Que-

st'anno la manutenzione ordinaria richiederà 347.000 euro.

La Valbisenzio però ha anche dei punti di forza: «Questo territorio - ha sottolineato Marco Bottino, presidente del Consorzio Medio Valdarno - è un esempio virtuoso in quanto non è stato devastato dalle costruzioni realizzate male e quindi non possono verificarsi eventi come quello di Ischia».

La Vallata ha anche l'opportunità di recuperare invasi di acqua: la Regione ha mappato 16.000 laghetti in Toscana e di questi 2000 funzionano e possono essere una valida risorsa anche per le aziende agricole.

Quest'anno partiranno i lavori per la sistemazione idraulica del Rio Cambiaticco, Fosso Strocione, Fosso Noceto e Rio Pollatia; quelli per fermare il movimento franoso di Rio Tignamica e inoltre, la sponda destra del Rio Migliana. Arriveranno risorse ministeriali per la sistemazione del Rio Celle, Forricco, Serilli e Canne per una spesa di 1,5 milioni di euro. Da ricordare che gli sfalci della vegetazione hanno cadenza annuale, i diradamenti selettivi vanno in un arco temporale da 2 a 20 anni e gli interventi incidentali vengono eseguiti al bisogno.

M. Serena Quercioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione dei lavori di bonifica idrogeologica in Valbisenzio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Incontro con il consorzio di bonifica Coldiretti al Villoresi «Garantite l'acqua per la stagione irrigua»

IL CONFRONTO

Coldiretti Pavia ha chiesto al consorzio Est Ticino Villoresi, la competenza si estende in 392mila ettari fra Ticino, Adda e Po, di «garantire l'acqua per l'imminente stagione irrigua». Il presidente Stefano Greppi, il direttore Antonio Tessari e il Cda di Coldiretti Pavia hanno incontrato il presidente del consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi Alessandro Folli, con il direttore generale Valeria Chinaglia, e Gladys Lucchelli, direttore di Anbi Lombardia, l'associazione regionale dei consorzi per la gestione dei territori e delle acque irrigue. «I consorzi di bonifica e irrigazione – ha detto Greppi – sono determinanti per garantire alle aziende agricole l'acqua necessaria per la prossima stagione, vista anche l'esperienza dell'anno scorso. Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli, senza i quali sono a rischio la



L'incontro sulle risorse idriche

sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività del settore agroalimentare».

Questo patrimonio è minacciato ancora dalla siccità: nel 2022 nel Nord Italia è caduto il 40% di acqua in meno e, secondo l'analisi Coldiretti su dati Isac Cnr, le precipitazioni di gennaio non sono state sufficienti a colmare il divario. «L'agricoltura – conclude Coldiretti – è l'attività che più di tutte vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli». Nei giorni scorsi Est Ticino Villoresi aveva approvato una seconda proroga per le richieste di acqua per irrigare: entro il 15 febbraio si dovrà richiedere il quantitativo necessario. —

UMBERTO DE AGOSTINO



QUISTELLO

Nuove sponde e più sicurezza: rimesso a nuovo il Gronda Sud

QUISTELLO Nuove sponde e una maggior sicurezza delle medesime: importante intervento di risistemazione, condotto dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po su una porzione di quasi 1800 metri del canale Gronda Sud, nel territorio del Comune di Quistello: nello specifico è stato realizzato un nuovo getto di cemento armato per sostituire l'esistente; e per ragioni di sicurezza sono state installate nu-

merose scalette in acciaio zincato, al fine di garantire la possibilità di risalita a persone o animali che dovessero inavvertitamente scivolare nel canale durante il periodo irriguo, quando il livello dell'acqua è in regime di massima piena.

L'opera è stata finanziata con fondi di Regione Lombardia Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi: «Non solo - aggiunge il direttore **Raffaele Monica** - La Regione ha finanziato un intervento già in corso su altri 420 metri dello stesso canale e la riparazione di una botte

in località Romane. La progettazione e la direzione lavori sono a cura dello stesso Consorzio per un importo lavori complessivo di 1,3 milioni». Il presidente dell'ente consortile **Simone Minelli** ha aggiunto che tale intervento «era necessario in quanto il canale risale agli anni sessanta del secolo scorso e l'ammaloramento causava perdite di risorsa idrica e cedimenti spondali. In questo modo avremo ora un annullamento dei rischi di interruzione del servizio irriguo nel tratto e una condizione del canale migliore rispetto alla precedente stagione irrigua». (nico)



L'intervento di risistemazione del canale. A sinistra un'altra fase dei lavori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I lavori di pulizia sul fosso Leschione e (sotto) il presidente del consorzio di bonifica del litorale nord, Sacchetti

La novità Protocollo con l'ente del litorale nord di Roma per pulizia e la manutenzione

Intesa tra Consorzio di bonifica e Comune per la tutela dei fossi

APRILIA

FRANCESCA CAVALLIN

■ Attività di manutenzione per mitigare il rischio idrogeologico. Il Comune di Aprilia stipula un protocollo di intenti con il Consorzio di Bonifica del Litorale Nord di Roma per "attività di manutenzione e gestione dell'assetto idrogeologico del territorio comunale". Il sindaco Antonio Terra e il presidente dell'ente consortile Niccolò Sacchetti in occasione di un incontro che si è svolto ieri hanno messo nero su bianco il rapporto di collaborazione sottoscrivendo un documento di convenzione per lavori di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua ricadenti nella municipalità apriliana. «Abbiamo messo in campo un altro strumento di tutela per il nostro territorio - dichiara il primo cittadino Antonio Terra - un'intesa che ci permetterà di migliorare il controllo della

regimentazione idraulica dei corsi d'acqua per cercare di prevenire, per quanto possibile, fenomeni di dissesto a tutela della pubblica incolumità. Ringraziamo il Consorzio di bonifica litorale nord per la disponibilità mostrata e la futura cooperazione che ci vedrà impegnati che poggia le basi sulla sinergia ed efficiente attività che già il Consorzio ha saputo garantire sino ad oggi».

La convenzione aiuterà a garantire la salvaguardia idrogeologica nei punti che di volta in volta il Comune segnalerà al Consorzio. Con la convenzione le parti costituiscono di fatto un tavolo tecnico con funzioni di indirizzo programmatico, di garanzia e controllo. Le parti, inoltre, si impegnano a porre in essere attività volte alla promozione volte alla cultura e al rispetto dell'acqua come risorsa idrica pubblica favorendo l'adesione a progetti anche in ambito scolastico al fine



**A Vallelata bonificato
il Leschione, il sindaco
e il presidente Sacchetti:
la sinergia tra istituzioni
porta risultati**

di fornire una corretta informazione volta ad incoraggiare il corretto di una preziosa risorsa. «Continua la nostra opera di messa in sicurezza della grandissima periferia apriliana - aggiunge il sindaco - opera che passa attraverso i numerosi progetti contro il rischio allagamenti, alcuni dei quali già terminati ed altri in corso d'opera. La manutenzione dei canali di bonifica è divenuta fondamentale anche alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici. Il libero deflusso delle piogge e la protezione delle aree circostanti è importantissima per la salvaguardia dei territori». «La sinergia con le amministrazioni comunali - aggiunge il presidente Sacchetti - rappresenta per il nostro Consorzio un obiettivo da continuare a raggiungere dopo i tanti segnali positivi raggiungiamo ora anche il Comune di Aprilia che ha voluto sottoscrivere l'importante intesa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falde: le ultime piogge aiutano, ma i livelli sono ancora bassi

Prosegue il monitoraggio del Consorzio di Bonifica pianura friulana sull'andamento della falda freatica, dopo che i livelli dell'estate 2022 hanno generato problematiche al regolare esercizio irriguo in particolare nella zona di Premariacco e Orzano. I rilievi fanno emergere una ripresa negli ultimi mesi del 2022, seppur i livelli siano ancora inferiori di circa 3 metri a quelli registrati nel 2021, che già indicava un trend in calo che non si è poi invertito. Raffrontando i dati di precipitazione nella stazione Osmer di Cividale del Friuli (novembre 2021/gennaio 2022 e novembre 2022/gennaio 2023) si nota un aumento del 50% delle piogge cumulate. Si ritiene dunque che le piogge degli ultimi mesi

consentiranno un ulteriore parziale recupero dei livelli delle falde nelle prossime settimane, la cui entità però non è al momento prevedibile e dipenderà sostanzialmente dalla quantità e distribuzione temporale delle prossime precipitazioni, nella speranza che si verifichino eventi frequenti e non troppo intensi, affinché possano garantire regimi idrologici dei corsi d'acqua della pianura friulana tali da rimpinguare le falde. «Dopo la stagione irrigua 2022 che ha messo a dura prova gli impianti di pompaggio, a causa della prolungata siccità e dei bassi livelli di falda – commenta la presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, **Rosanna Clocchiatti** –, il consorzio sta attuando una serie di interventi di manutenzione straordinaria, sostituzione o



Si monitora il livello delle falde

adeguamento delle apparecchiature, al fine di affrontare con maggiore tranquillità la prossima campagna irrigua. L'auspicio è che i trend di aumento dei livelli di falda e di raffreddamento dei prezzi dell'energia si consolidino, per evitare così nuovi picchi nel periodo estivo come accaduto nel 2022».

A.P.



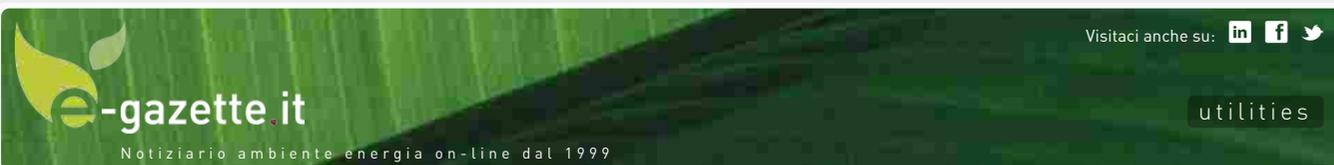
Siccità, ANBI: al Nord ce' meno acqua ed ormai a rischio sono economia ed ecosistemi

I dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. Bisogna prendere atto che, se complessivamente l'Italia rimane un Paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c'è meno acqua disponibile: a chiedere di prenderne atto per le scelte conseguenti è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Il Nord-Ovest aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione. L'esempio arriva dal Piemonte dove, nonostante a Gennaio sia piovuto l'80% in più dell'anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel + 64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile. Restando in Piemonte, è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell'anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi. In Valle d'Aosta, solo sulle Grandes Murailles lo spessore del manto nevoso è aumentato rispetto alla settimana scorsa, perché la coltre bianca, presente sulla regione, è generalmente inferiore allo scorso anno; sono in calo sia la Dora Baltea (18,60 metri cubi al secondo, contro una media di Febbraio pari a mc/s 27,3) che il torrente Lys. I grandi bacini naturali del Nord Italia rimangono tutti sotto media e solo il lago Maggiore registra una lenta crescita; gli altri continuano a calare (il Lario è al 19,4% di riempimento, il Sebino al 16,4%). Il lago di Garda è pieno al 35,7%, vale a dire che contiene meno della metà di quanto era invasato 12 mesi fa e mezzo metro più basso rispetto alla media storica. Restano drammatiche le condizioni del fiume Po, addirittura peggiori di quelle eccezionali, registrate nel 2022: il deficit idrico supera il 70% nelle stazioni a monte per scendere al 53,48% (!!) a Pontelagoscuro; dopo quello di Piacenza, anche il rilevamento di Cremona segna il nuovo minimo storico. In Lombardia, clamorosa è la condizione del fiume Adda che, anziché registrare fisiologici aumenti invernali di portata, li vede ridursi costantemente fino ad arrivare agli attuali mc/s 63 (il 22 Novembre u.s. era mc/s 155), cioè un valore più basso rispetto all'anno scorso. All'appello manca complessivamente il 44,5% delle riserve idriche della regione; rispetto all'anno scorso, cresce di quasi il 67% il manto nevoso, che resta però abbondantemente sotto media (-46%). Analoga situazione si registra in Veneto dove, nonostante il positivo bilancio pluviometrico di Gennaio, i corsi d'acqua sono in grande sofferenza: il livello del Bacchiglione è 1 metro più basso dell'anno scorso, mentre mancano 45 centimetri alla Livenza e l'Adige si mantiene sulle scarse portate del 2022. Pur in leggero miglioramento, il livello di falda si mantiene sui livelli minimi assoluti in buona parte dell'alta pianura con record negativi, rilevati nel veronese (fino a -125%). Il manto nevoso si attesta fra gli 80 ed i 100 centimetri. In Emilia Romagna appaiono in ripresa i fiumi appenninici, forti di apporti pluviali finalmente in linea con le medie del periodo, soprattutto nei settori montani orientali e lungo le pianure costiere. Si riducono invece significativamente le portate dei fiumi toscani; a tornare a soffrire sono principalmente il Serchio e l'Arno le cui portate attualmente sono più che dimezzate rispetto alle medie del periodo (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Calano anche i livelli dei fiumi marchigiani mentre, sui monti Sibillini, la neve va riducendosi (monte Bove: cm. 92, ma una settimana fa erano cm. 124). Interessante è l'analisi dei livelli di falda: alla stazione di Oasi del Cervo, nel maceratese, la quota è m. -21,15, inferiore di quasi 6 metri a quanto registrato nell'Agosto del siccitissimo 2017! Non solo: si è oltre m.1,20 sotto quanto registrato lo scorso anno quando, complici le piogge, il livello crebbe di quasi un metro in Gennaio, limitandosi invece quest'anno a soli 33 centimetri (fonte: Servizio Protezione Civile Marche). In Umbria, nonostante un Gennaio particolarmente piovoso (ben oltre la media mensile di cm. 110), si abbassa il livello del fiume Tevere e resta invariato quello del lago Trasimeno (- cm.60 sulla media), mentre cresce il volume idrico trattenuto nell'invaso Maroggia, salito di quasi 1 milione di metri cubi. In sintonia con quanto registrato nella vicina Umbria, il Tevere cala di oltre 1 metro anche nel Lazio dove, per altro, tutti i corpi idrici subiscono una decisa flessione: dai fiumi Liri, Sacco ed Aniene ai laghi di Nemi, Bracciano e Castel Gandolfo. Anche in Campania i livelli dei corsi d'acqua sono in calo, pur rimanendo complessivamente superiori all'anno scorso, con il livello del fiume Volturno, che scende di oltre un metro e mezzo in 7 giorni (fonte: Centro Funzionale Multirischi Regione Campania). Continua invece lottima performance dei serbatoi

pugliesi, dove lacqua invasata è aumentata di 4 milioni e mezzo di metri cubi in una settimana, raggiungendo + 82,43 milioni di metri cubi rispetto allanno scorso. Resta abbondante anche il surplus idrico nei bacini della Basilicata (+ 40 milioni di metri cubi), nonostante si sia registrato un decremento di oltre 20 milioni di metri cubi nella scorsa settimana, a testimonianza dellavviata stagione irrigua per le primizie (soprattutto, fragole). Infine, un Gennaio idrologicamente generoso, come nel resto dellItalia centro-meridionale, si è registrato in Sardegna: in un solo mese, oltre 300 milioni di metri dacqua sono confluiti nei bacini artificiali, vale a dire circa 300 miliardi di litri, che hanno permesso il superamento della media dei volumi invasati negli ultimi 12 anni.

Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK No



IDRICO IN TOSCANA, BANDO DA 3 MILIONI PER REALIZZARE O MIGLIORARE IMPIANTI IRRIGUI CONSORTILI

FIRENZE 610, 09/02/2023



I fondi andranno a invasi, laghetti, vasche di accumulo, sistemi di adduzione e distribuzione, ma anche per installare sistemi di controllo e di misura



Efficientare l'utilizzo delle risorse idriche e mitigare le ricadute derivanti dai cambiamenti climatici: è questo lo scopo del bando in attuazione della sottomisura 4.3 del PSR "Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica". Ammontano a 3 milioni di euro nel complesso le risorse per realizzare o migliorare gli impianti irrigui consortili (invasi, laghetti, vasche di accumulo, sistemi di adduzione e distribuzione), così come per installare sistemi di controllo e di misura.

Chi può partecipare

Al bando potranno partecipare Consorzi di bonifica della Toscana e l'Ente Acque Umbre Toscane, che avranno la possibilità di presentare la domanda di aiuto a decorrere dal 1° marzo 2023 ed entro le ore 13 del 31 marzo 2023. Artea, Azienda regionale toscana per le erogazioni in agricoltura, intanto ha approvato lo scorrimento della graduatoria dello stesso Bando per l'annualità 2018, che metteva a disposizione 4 milioni di euro per l'annualità, rendendo così disponibili le economie per ulteriori finanziamenti. "Il miglioramento della gestione delle acque in agricoltura - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - è un passaggio fondamentale per ragionare su un uso moderno della risorsa idrica, attento al risparmio e alla valorizzazione di un bene assoluto come l'acqua che, troppo spesso, è stato poco ottimizzato. Investire nei sistemi irrigui dei nostri territori, riducendo gli sprechi e incrementando l'efficienza dell'uso della risorsa, contribuisce alla sostenibilità ambientale e consente di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici".



immagini



Utilities Firenze Efficienza Idrico Regione Toscana Risorse Idriche Toscana

LEGGI ALTRI ARTICOLI DI PAGINA UTILITIES

- 09/02/2023 **Gruppo Hera presenta il Piano industriale al 2026, investimenti per oltre 4...**
- 09/02/2023 **Domenico Laforgia di Acquedotto Pugliese è il nuovo vicepresidente di Utilitalia**
- 09/02/2023 **Estra: la transizione energetica che fa scuola, aperte le iscrizioni**
- 09/02/2023 **Iren pianta 3mila alberi e arbusti a Parma**
- 09/02/2023 **Basilicata, avviso bonus per la metanizzazione dei Comuni**
- 02/02/2023 **Multiutility Toscana, siglata la fusione: sbarcherà in Borsa nel 2024**
- 02/02/2023 **Hera: dal PNRR oltre 130 milioni di euro per la transizione ecologica**
- 02/02/2023 **Distribuzione gas. Perfezionato il closing della razionalizzazione tra...**
- 02/02/2023 **Agsm Aim lancia il bonus sostegno per contrastare l'aumento del prezzo...**
- 02/02/2023 **A Senise nel potentino sono da una settimana senza acqua**

 PRIMA PAGINA
 ECOLOGIA
 GREEN LIFE
 ENERGIA
 ELETTRICITÀ
 RINNOVABILI
 UTILITIES
 EFFICIENZA ENERGETICA
 IMBALLAGGI
 TECNOLOGIA
 ALBO NOTANDA LAPILLO
 APPROFONDIMENTI
 CHI SIAMO
 TAGS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PER ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA UTILIZZARE IL **FORM CONTATTI** IN FONDO ALLA PAGINA

CERCA

Cerca nel sito:

 Cerca

CALENDARIO EVENTI

FEBBRAIO						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					


 VISITACI ANCHE SU: [f](#) [t](#)

CONTATTI

CERCA NEL SITO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECONOMIA CIRCOLARE È EFFICIENZA, ECONOMIA, INDUSTRIA



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner: la Repubblica.it



i h w d e s r f b q

b w O ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Acqua » Nonostante piogge e neve, il nord Italia resta nella morsa della siccità

WhatsApp

A+ A-



Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Clima

q 6 1

Anbi: «Ciclo idrico ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci»

[9 Febbraio 2023]

Il 2022 italiano è stato l'anno più caldo dal 1800, e chiuso con circa 50 miliardi di metri cubi d'acqua in meno rispetto alla media storica del nostro Paese, ma il 2023 non sta proseguendo meglio, come dettano i dati diffusi settimanalmente dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche.

OSSERVATORIO SULLE RISORSE IDRICHE



«La perdurante crisi idrica del nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici

soprendentemente veloci e cui si può rispondere – commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione che riunisce i Consorzi di bonifica a livello nazionale – solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficiamento di quelle esistenti per trattenerne l'acqua di eventi meteo sempre più rari. Bisogna prendere atto che, se complessivamente l'Italia rimane un Paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c'è meno acqua disponibile».

Nel merito, l'Osservatorio Anbi documenta che i grandi bacini naturali del nord Italia rimangono tutti sotto media e solo il lago Maggiore registra una lenta crescita; gli altri continuano a calare (il Lario è al 19,4% di riempimento, il Sebino al 16,4%). Il lago di Garda è pieno al 35,7%, vale a dire che contiene meno della metà di quanto era invasato 12 mesi fa e mezzo metro più basso rispetto alla media storica.

Restano drammatiche le condizioni del fiume Po, addirittura peggiori di quelle eccezionali, registrate nel 2022: il deficit idrico supera il 70% nelle stazioni a monte per scendere al 53,48% a Pontelagoscuro; dopo quello di Piacenza, anche il rilevamento di Cremona segna il nuovo minimo storico.

Guardando in particolare al nord ovest, in Piemonte è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell'anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi.

In Valle d'Aosta, solo sulle Grandes Murailles lo spessore del manto nevoso è aumentato

d "Ride Green Strade Bianche": la classica del ciclismo sempre più sostenibile con Sei Toscana

f f o w l ED l



» Archivio

v 0 6 g e v HG 1 2 d



» Archivio

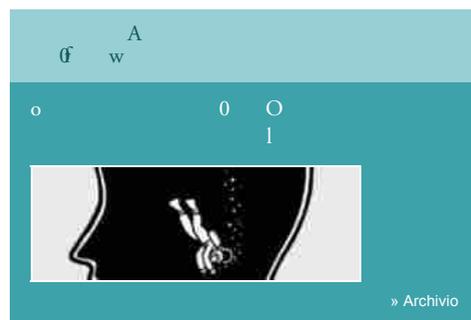
d o m 6 d b



» Archivio

rispetto alla settimana scorsa, perchè la coltre bianca, presente sulla regione, è generalmente inferiore allo scorso anno; sono in calo sia la Dora Baltea (18,60 metri cubi al secondo, contro una media di Febbraio pari a mc/s 27,3) che il torrente Lys.

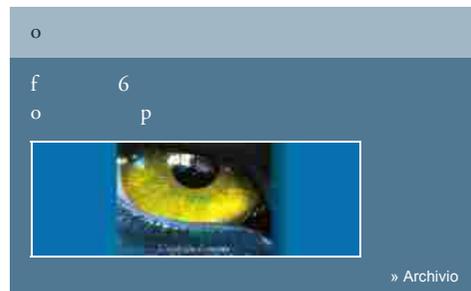
«Il nord ovest – aggiunge Massimo Gargano, dg Anbi – è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione. L'esempio arriva dal Piemonte dove, nonostante a gennaio sia piovuto l'80% in più dell'anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel +64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile».



» Archivio



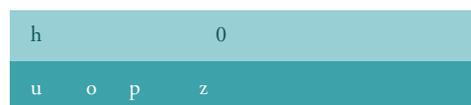
» Archivio



» Archivio



» Archivio



Tevere, la bella sorpresa sulle sponde del fiume: tornano i castori (mancavano dal 1500)

Gli esperti: "I roditori portano grandi benefici all'habitat"



di Chiara Rai

3 Minuti di Lettura

Giovedì 9 Febbraio 2023, 08:14 - Ultimo aggiornamento: 08:26



Articolo riservato agli abbonati



Sarà che la manutenzione dei corsi d'acqua negli ultimi anni è più assidua, che determinate specie di erbacce e piante fastidiose per i roditori non crescono più e che i **castori** sono stati riportati da queste parti anche in maniera non del tutto da manuale. Mancavano dal lontanissimo 1.500 ma ora sono tornati a popolare la Valle Tiberina e non solo: i castori hanno iniziato a "frequentare" il fiume **Tevere** all'altezza dei Comuni tra Capena, Morlupo, Nazzano, Torrita Tiberina fino all'area reatina, ai confini con l'alto Lazio. A Rieti, in Valtiberina hanno addirittura costruito una diga. I carabinieri forestali monitorano la situazione. I segni della loro presenza sono inequivocabili: legno e corteccia divorati dal "castor fiber", il roditore più grande d'Europa, che sembra aver riconquistato alcuni ambienti fluviali italiani ed essersi ormai insediato nelle acque del fiume laziale

APPROFONDIMENTI



IL PIANO

Il Tevere cambia faccia



IL FOCUS

Roma, troppo smog in Centro



GLI INTERVENTI

Giubileo 2025, nuove stazioni e periferie: tre anni per...

e comunque nell'Italia Centrale vicino ai bei borghi che animano la provincia. Nella dieta dei castori sono state identificate più di 300 specie di piante diverse. In inverno, quando la vegetazione è in pausa, il Castoro si ciba principalmente di cortecce e germogli di alberi e arbusti, con una preferenza per i legni morbidi come Salici e Pioppi. E l'hinterland a Nord della Capitale ne è ricco.

adv

Roma, il Tevere cambia faccia: terrazze, boschi e parchi da Ponte Milvio a Ostia

A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore conferma della stabilizzazione di nuclei dell'animale, intercettati con le fototrappole nelle aree naturali del Parco. Ad individuarli sono stati i tecnici dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico e tutela delle acque irrigue: «Questo animale - dice Massimo Gargano direttore generale Anbi - viene considerato dagli esperti un ingegnere ecosistemico, perché può modificare sensibilmente l'ambiente, in cui vive». Fernando, barcaiolo ne ha visti un paio: «Il castoro è massiccio - dice - e le sue zampe posteriori sono palmate. Va sott'acqua senza molti problemi. Abbattendo gli alberi per mangiare, usa poi il legno, senza corteccia, per costruire dighe e anche tane, di solito le prime vengono create in estate».

Giubileo 2025, nuove stazioni e periferie: tre anni per cambiare Roma. I quartieri più coinvolti: da Prati a Tor Vergata

Confermando le nuove sensibilità presenti nei Consorzi di bonifica, in Valtiberina si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità. Il castoro europeo è un mammifero semi acquatico, quasi scomparso in Europa, a causa di una caccia indiscriminata soprattutto per le pellicce ed è inserito tra le specie protette, indicate dalla Direttiva comunitaria Habitat. A fine novembre 2018, a seguito di numerose verifiche e avvistamenti di cacciatori e ambientalisti, viene confermata la presenza del castoro nel comune di Tarvisio, in Friuli-Venezia Giulia. Ciò segna il ritorno, dopo quattrocento anni, della specie in Italia, senza interventi da parte dell'uomo. L'esemplare molto probabilmente è rientrato in Italia dalla vicina Austria, dove è già presente stabilmente. Recentemente è stato

avvistato un esemplare in Alto Adige. A luglio 2021 è stata confermata la presenza di alcuni esemplari anche in Toscana, nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena; la timida ricomparsa anche nel Lazio è con tutta probabilità frutto di rilasci in natura non autorizzati. Nel 2022 è stata segnalata la prima diga italiana nella Valtiberina. Ora muove i primi passi nel Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



IL PROCESSO

Non soccorre la fidanzata per tre giorni e lei muore di...



IL CASO

Scopre il tradimento dal telefono del fidanzato e lo fa...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
ACCEDI ORA

COMPRESO NEL TUO ABBONAMENTO



Centro storico, è allarme babygang: «Ragazzini inseguiti e picchiati». Appello dei genitori alla sindaca



Non soccorre la fidanzata per tre giorni e lei muore di polmonite. Il pm: «È un omicidio»



Gianmaria, Mostro è già hit: «Blanco? Ha preso a calci a dei fiori, non ha ammazzato nessuno»

PIU' LETTE

LA POLEMICA

Blanco distrugge gli addobbi floreali a Sanremo, Amadeus: «Ha chiesto scusa»



IL FESTIVAL

Pagelle prima serata Blanco ragazzino viziato (0) Ferragni commossa (8) Mengoni ha già vinto (9)

Home > Green > ANBI, confermato il ritorno dei castori in Valtiberina

GREEN

A⁻ A⁺

Mercoledì, 8 febbraio 2023

ANBI, confermato il ritorno dei castori in Valtiberina

A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore conferma della stabilizzazione di nuclei dell'animale

Redazione



ANBI conferma il ritorno dei castori in Valtiberina, mancavano dal 1500

I segni sono inequivocabili: legno e corteccia divorati dal "castor fiber", il roditore più grande d'Europa, che sembra aver riconquistato alcuni ambienti fluviali italiani ed essersi ormai insediato nella provincia aretina lungo il fiume Tevere, dove mancava dal 1500. A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore **conferma della stabilizzazione** di nuclei dell'animale, intercettati con le fototrappole dopo avvistamenti negli anni scorsi in Friuli ed Alto Adige.

Ad individuarli sono stati i tecnici del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico. Il **castoro europeo** è un mammifero semiacquatico, quasi scomparso in Europa, a causa di una caccia indiscriminata soprattutto per le pellicce ed è inserito tra le **specie protette**, indicate dalla Direttiva comunitaria Habitat.

"Questo animale viene considerato dagli esperti un 'ingegnere ecosistemico', perché può modificare sensibilmente l'ambiente, in cui vive", commenta **Massimo Gargano**, Direttore Generale dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue** (ANBI). Confermando le nuove sensibilità presenti nei Consorzi di bonifica, in **Valtiberina** si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità.

"È una scommessa, che giochiamo tutti i giorni, riassunta nell'accezione di manutenzione gentile: riuscire a coniugare le esigenze della sicurezza idrogeologica con la salvaguardia dell'habitat ad iniziare dal rispetto dei periodi riproduttivi per la fauna locale", rende noto **Francesco Vincenzi**, Presidente di

ANBI. "Altrettanto determinato è, però, il nostro impegno nel contrastare le specie invasive, che proprio in Toscana stanno registrando una preoccupante propagazione".

"La presenza di animali come i castori, che interagiscono in modo tanto importante con l'habitat fluviale, può essere gestita, solo attenendosi in modo scrupoloso al territorio", afferma **Serena Stefani**, Presidente del **Consorzio di bonifica 2 Toscana Nord**. "Per questo, attraverso sopralluoghi mirati, stiamo tenendo sotto controllo le eventuali criticità idrauliche, che possono essere amplificate dalle abitudini di vita del vorace roditore".

"Proprio grazie a questa attività sono state individuate le piante più pesantemente danneggiate, che provvederemo a rimuovere per evitare eventuali conseguenze sia per il regolare scorrimento delle acque, sia per l'integrità delle opere", aggiunge **Enrico Righeschi**, referente della **Unità Idrografica Omogenea Valtiberina**.

A breve partirà l'intervento di manutenzione ordinaria a valle della diga di **Montedoglio**, tra le località I Bagnanti e Gorgabuia.

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[anbi 2023](#)

[anbi castori](#)

[anbi italia](#)

[anbi massimo gargano](#)

[anbi valtiberina](#)

Leggi anche:



POLITICA

Ferragni fa il sermoncino, Blanco sfascia tutto e Benigni... Rai...

- HOME
- ECONOMIA
- POLITICA
- CRONACA
- SANITÀ
- AMBIENTE
- ATTUALITÀ
- EVENTI E CULTURA
- SPORT

LA REDAZIONE
Home Ambiente

Castori in Valtiberina, Stefani: "Alberi divorati rischiano di diventare un rischio idraulico"

GIOVEDÌ, 09 FEBBRAIO 2023 06:00. INSERITO IN AMBIENTE

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24





I segni sono inequivocabili: legno e corteccia divorati dal "castor fiber", il roditore più grande d'Europa, che sembra aver riconquistato alcuni ambienti fluviali italiani ed essersi ormai insediato nella provincia aretina lungo il fiume Tevere, dove mancava dal 1500. A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore conferma della stabilizzazione di nuclei dell'animale, intercettati con le fototrappole dopo avvistamenti negli anni scorsi in Friuli ed Alto Adige.

Ad individuarli sono stati i tecnici del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico.

Il castoro europeo è un mammifero semiacquatico, quasi scomparso in Europa, a causa di una caccia indiscriminata soprattutto per le pellicce ed è inserito tra le specie protette, indicate dalla Direttiva comunitaria Habitat.

"Questo animale viene considerato dagli esperti un 'ingegnere ecosistemico', perché può modificare sensibilmente l'ambiente, in cui vive" commenta **Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).**

Confermando le nuove sensibilità presenti nei Consorzi di bonifica, in Valtiberina si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità.



ARTICOLI CORRELATI



L'autista del bus non ha la patente: gita scolastica parte in ritardo, ma in sicurezza





Portella "salva vivai", un adeguamento necessario



Consorzio di Bonifica, aperti i termini per le aziende agricole per iscriversi all'albo



Consorzio di Bonifica e castori, verso una pacifica convivenza



Obiettivo acqua per fiumi superstar: a Roma il gran finale del concorso fotografico

“E' una scommessa, che giochiamo tutti i giorni, riassunta nell'accezione di **manutenzione gentile**: riuscire a coniugare le esigenze della sicurezza idrogeologica con la salvaguardia dell'habitat ad iniziare dal **rispetto dei periodi riproduttivi per la fauna locale** – rende noto **Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI** - Altrettanto determinato è, però, **il nostro impegno nel contrastare le specie invasive**, che proprio in Toscana stanno registrando una preoccupante propagazione.”

“La presenza di animali come i castori, che interagiscono in modo tanto importante con l'habitat fluviale, può essere gestita, solo attenzionando in modo scrupoloso il territorio – afferma **Serena Stefani, Presidente del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno** – Per questo, attraverso sopralluoghi mirati, stiamo tenendo sotto controllo le eventuali **criticità idrauliche, che possono essere amplificate dalle abitudini di vita del vorace roditore.**”

“Proprio grazie a questa attività sono state individuate le piante più pesantemente danneggiate, che provvederemo a rimuovere per evitare eventuali conseguenze sia per il regolare scorrimento delle acque, sia per l'integrità delle opere” aggiunge **Enrico Righeschi, referente della Unità Idrografica Omogenea Valtiberina.**

A breve partirà l'intervento di manutenzione ordinaria a valle della diga di Montedoglio, tra le località I Bagnanti e Gorgabuia.

Tags: [Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno Valtiberina castori](#)

Redazione Arezzo24



 Tweet

AMBIENTE

Febbraio 2023

Castori in Valtiberina, Stefani: "Alberi divorati rischiano di diventare un rischio idraulico"

Nuove Acque, installati impianti fotovoltaici e microturbine a La Nave e Vallone

San Giovanni, arriva il led sui 2.534 punti luce del territorio comunale

Il Parco celebra i suoi primi trent'anni e "premia" i soggetti virtuosi - Foto

Camucia, verso risoluzione problemi idraulici


[PRIMA PAGINA](#)
[BOLOGNA](#)
[APPENNINO BOLOGNESE](#)
[REGIONE](#)

[Home](#) > [Ambiente](#) > [Reggio Emilia, al parco Biagi entra in funzione una stazione meteo](#)
[AMBIENTE](#)
[REGGIO EMILIA](#)

Reggio Emilia, al parco Biagi entra in funzione una stazione meteo

09 Febbraio 2023

PUBBLICITA'

ora in onda



Nell'ambito del progetto Life CityAdaP3 per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il Comune di Reggio Emilia ha realizzato interventi di forestazione urbana in quattro parchi pubblici per contrastare le isole di calore urbane, dando vita ai cosiddetti parchi a misura di clima. Si tratta dei parchi Grimaldi, Marco Biagi, Primavera e l'area verde via Ferravilla.

In questi parchi gli interventi di forestazione sono stati pensati per contribuire a migliorare il microclima attraverso l'ampliamento delle zone ombreggiate e l'aumento della massa vegetale e per elevare i livelli di naturalità e biodiversità incrementando la presenza di vegetazione spontanea. Tutte queste azioni, finalizzate a favorire la vivibilità degli spazi versi da parte dei cittadini, rientrano nella nuova strategia del Comune di Reggio Emilia sul verde pubblico, denominata "Urbano naturale", che vuole riportare il più possibile la natura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in città.

In particolare, il parco Marco Biagi nel quartiere di Santa Croce è stato scelto per l'installazione di sensori di misura previsti dal progetto Life CityAdap3, allo scopo di monitorare gli effetti sul microclima degli interventi di forestazione realizzati, in quanto il parco Biagi è l'area-tipo su cui si testerà un nuovo modello di parco adattativo.

Nel parco Biagi è stata quindi posizionata nel dicembre 2022 una stazione di monitoraggio in grado di misurare i principali parametri ambientali-climatici: temperatura, umidità dell'aria e precipitazioni.

Il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale collabora al progetto in quanto è stato selezionato come soggetto idoneo a realizzare tale monitoraggio, per le sue competenze tecniche e in quanto già dispone di una ampia rete di stazioni di monitoraggio sul territorio.

I dati raccolti dalla stazione di monitoraggio al parco Biagi sono disponibili e consultabili in tempo reale dalla cittadinanza su una specifica piattaforma web dove è possibile visionare anche trend e variazioni, graficizzare serie di dati di periodi specifici e scaricare i dati in formato open.

I dati raccolti verranno poi analizzati e commentati in report annuali riportanti anche un confronto con i dati corrispondenti misurati da sensoristica analogica in altre stazioni di monitoraggio in aree non oggetto di interventi di natura adattativa.

Il progetto pilota "Parchi a misura di clima" viene realizzato grazie al sostegno di Til srl, attraverso una donazione liberale.

[Articolo precedente](#)

Casolare adibito a fienile danneggiato da incendio, stamane a Monzuno



CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl

Piante aliene: Consorzi di Bonifica toscani chiedono tavolo regionale

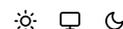
Piante aliene: dai Consorzi di Bonifica la proposta di attivare un tavolo regionale. Sinergia tra Anbi Toscana, Arpat e Regione per mettere a sistema le conoscenze. Attivare una collaborazione organica tra enti, per ampliare la conoscenza sulle specie vegetali aliene che infestano i corsi d'acqua della Toscana e definire delle linee guida regionali sulla base delle esperienze di Regione Toscana, Arpat e Consorzi di Bonifica riuniti in Anbi Toscana. È l'idea lanciata dai Consorzi di Bonifica della Toscana in un incontro che si è tenuto con Regione Toscana e Arpat e che ha visto i rappresentanti dei vari enti confrontarsi sul problema delle piante aliene, in particolare il Poligono del Giappone, l'ailanto e il *Myriophyllum aquaticum*. Alcune delle specie che i Consorzi hanno imparato a identificare sui corsi d'acqua toscani durante le attività di manutenzione, maturando diverse esperienze. Da qui è scaturita la necessità di attivare un tavolo per mettere a sintesi le conoscenze. «Questo incontro arriva a seguito degli studi condotti dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord sul *Myriophyllum aquaticum*, dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno sul Poligono del Giappone e dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud sull'*Arundo donax*, a cui si aggiungono le recenti segnalazioni di ritrovamenti da parte del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha spiegato Marco Bottino presidente di Anbi Toscana - . L'obiettivo è dotarsi di linee guida su queste specie invasive nocive, attivando un tavolo permanente che coinvolga la Regione Toscana e Arpat in modo da condividere e mettere a sistema le conoscenze sulle specie aliene, dando vita a protocolli da diffondere tra chi lavora sul territorio, Consorzi in testa. Un tavolo tecnico allargato dove segnalare specie, individuarle, lavorarci insieme e fornire risposte organiche rispetto a un'emergenza che riguarda tutta la Toscana». «Da anni portiamo avanti una battaglia contro il *Myriophyllum aquaticum*, probabilmente diffuso da un acquario casalingo abbandonato ha spiegato Nicola Conti dell'ufficio ambiente del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord - . Ora la situazione è drammatica sia dal punto di vista idraulico che ecosistemico ma sta diventando anche un problema economico, a causa dei costi che dobbiamo affrontare per liberare i corsi d'acqua da questa pianta. Servono un supporto normativo, linee guida generali per tutti, ma anche sostegno economico: sarebbe necessario che la Regione mettesse in campo fondi destinati al contrasto delle specie aliene». Nei corsi d'acqua del comprensorio gestito dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord è infatti segnalata la presenza del millefoglio americano (nome scientifico, *Myriophyllum aquaticum*), già inserito dalla Commissione Europea nell'elenco delle specie esotiche e invasive di rilevanza comunitaria. Una pianta aliena, che rappresenta un significativo ostacolo al regolare deflusso delle acque e una minaccia alla biodiversità degli ecosistemi fluviali. La forte espansione della pianta, favorita da un ideale clima mite e dall'assenza di competitori naturali, comporta una serie di problematiche sia di tipo idrologico-idraulico (ostacolo al deflusso delle acque) che ambientale (impatti negativi sulla biodiversità) e sanitario (creare un ambiente idoneo a nuovi veicoli per morbilità finora assenti). Per tale motivo è necessaria la rimozione dagli alvei, almeno due volte all'anno e particolari cautele devono essere adottate per la pulizia delle attrezzature utilizzate, per evitare che frammenti della pianta possano essere trasportati in altri luoghi, favorendole la diffusione. Il Consorzio ha avviato una serie di studi con le Università di Firenze e Pisa per individuare, in assenza di letteratura in merito, le tecniche più efficaci per il contenimento del fenomeno. «Da marzo 2021 abbiamo avviato un progetto sul torrente Ampio per eradicare la *Arundo donax*, ovvero la canna comune, effettuando quattro tipi diversi di manutenzione spiega Fabio Bellacchi presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud - . Si tratta di un progetto sperimentale con le Università di Siena, Pisa e Firenze che punta a liberare i corsi d'acqua da questa pianta infestante. La pianta, quando si sviluppa sugli argini, non solo ostacola il deflusso dell'acqua ma è un tipo di vegetazione che crea l'ambiente ideale per l'insediamento di mammiferi semifossori, quelli che scavano le proprie tane sugli argini. A fine esperimento, si auspica di avere una misura dell'efficacia dei singoli trattamenti nell'eradicazione delle popolazioni di *Arundo donax* e del contemporaneo effetto dei trattamenti sulle specie vegetali coesistenti». Sul fronte del Poligono del Giappone, la Toscana è protagonista nella richiesta di un progetto comunitario Life per il contrasto all'espansione della pianta aliena insediatasi ormai anche alle sorgenti del fiume Arno: assieme a partner austriaci e greci, nonché alla Provincia Autonoma di Trento, ne sono promotori Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno, Università Pisa e C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche) Firenze. Il poligono del Giappone è una specie originaria dell'Asia Orientale, appartenente alla famiglia delle Poligonacee. Fu introdotta in Europa a scopo ornamentale a metà del 1800, diffondendosi rapidamente anche in Italia. La sua espansione può causare maggiore erosione del suolo fino a compromettere la stabilità degli argini fluviali mentre, negli spazi



urbanizzati, i rizomi possono spaccare muri e pavimentazioni. Dal 2018 il Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno sperimenta metodi di contenimento, partendo dal Pistoiese. Dal 2019 è stato avviato uno studio col Cnr di Firenze, a partire da precedenti esperienze in Svizzera e altri Paesi europei. A questo lavoro l'ente consortile fiorentino ha aggiunto una ricerca con l'Università di Pisa su un'altra grande pianta infestante, l'ailanto, arrivando ad isolare un fungo (*Verticillium dahliae*) che rende possibile una lotta biologica contro la sua rapida espansione. L'allarme per la proliferazione del Poligono del Giappone è stato recentemente lanciato anche dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno che ne ha riscontrato la presenza su circa 25 km di corsi d'acqua nel Valdarno aretino e anche in Casentino, nei pressi del fiume Arno. Qui la specie aliena ormai ha conquistato 25 km di sponde, rese più instabili dalla sua presenza, e condiziona fortemente l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria lungo i corsi d'acqua. «Ben venga il coordinamento tra gli enti che si occupano di tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua. ha detto durante l'incontro Leonardi Lapi di Arpat -. Di recente abbiamo segnalato la presenza della *Ludwigia peploides* sul Bisenzio, una pianta riguardo cui, con interventi mirati, possiamo attenderci risultati positivi. Un primo step di partenza per il tavolo potrebbe essere proprio un lavoro di censimento più accurato». «Il radicarsi di piante aliene, come di animali ed insetti quali gamberoni della Louisiana e zanzare-tigre, sono favorite dalle mutate condizioni climatiche, creando nuovi rischi per l'equilibrio territoriale e la sua biodiversità, fino a minacciare, in taluni casi, la stessa salute umana» commenta Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) «È una nuova frontiera, sulla quale si trovano ad operare i Consorzi di bonifica ed Irrigazione, suppiendo con la ricerca universitaria, nonché la formazione del personale, a finora insufficienti conoscenze e dimostrandosi, ancora una volta, innovativi laboratori a cielo aperto. Certo è conclude il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi che non possono essere lasciati soli in questa battaglia; auspichiamo che gli allarmi lanciati da territori finora circoscritti vengano raccolti sollecitamente dalle Autorità competenti».

Giovedì, 9 Febbraio 2023

☀ Sereno



Accedi

AGRICOLTURA / POGGIO RENATICO

Presentato 'Irrinet', il sistema di aiuto per la gestione dell'acqua in agricoltura basato su dati scientifici

Il progetto, gratuito, consente di fornire all'operatore un'indicazione chiara su quanto e come irrigare

Redazione

09 febbraio 2023 12:31



Aldo Bignami spiega le qualità del sistema

Coniugare le esigenze di massima produttività e qualità delle colture e il risparmio della risorsa idrica, quantomai preziosa alla luce dei cambiamenti climatici. Questo il principale obiettivo di **Irrinet**, il sistema aperto e gratuito messo a punto dal Cer – Canale Emiliano Romagnolo - che fornisce consigli gratuiti su tempi e volumi d'irrigazione.

Un 'alleato' prezioso, perfezionato nel corso degli anni, a disposizione del settore agricolo, che è stato proposto alle aziende agricole della nuova **area irrigua Ciarle Sud a Poggio Renatico**, nel corso di un incontro organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Si tratta, in sostanza, di uno strumento che propone un'irrigazione mirata e su misura per ogni coltura e terreno, basata su parametri scientifici e non più unicamente esperienziali: dati meteorologici, composizione e stato del terreno, disponibilità idrica nella falda ed esigenze specifiche di ogni coltura.

“Sicuramente la variabilità climatica e la siccità emergenziale che abbiamo attraversato e che rischia di caratterizzare anche la prossima stagione richiede di non sprecare nemmeno una goccia d’acqua – ha spiegato **Aldo Bignami**, del settore Agronomico del Consorzio - ma di utilizzare la giusta quantità quando serve. Irrinet è uno strumento di supporto che sicuramente non sostituisce la competenza del produttore ma la affianca analizzando in pochi secondi dati complessi e dando un’indicazione chiara su come e quanto irrigare”.

L’efficacia di Irrinet è poi potenziata anche dalla presenza in azienda di **centraline meteo e sensori** che raccolgono i dati in maniera automatica, con un grande risparmio di tempo e risorse per l’agricoltore. Inoltre ai consigli su volumi e tempi di irrigazione si aggiungono quelli sulle esigenze di nutrizione delle colture, rendendo questo sistema uno strumento di gestione culturale più completo.

© Riproduzione riservata



Si parla di [agricoltura](#), [Consorzio bonifica](#), [irrinet](#)

I più letti

- 1.** **INCIDENTE**
[Muore investito da un treno sui binari della stazione di Ferrara](#)
- 2.** **INCIDENTE**
[Ancora incidenti sulle strade della provincia: un'automobile finisce nelle acque del Po](#)
- 3.** **L'INTERVISTA**
[Siani stregato da Ferrara: "Quel sapore un po' vintage che la rende senza tempo"](#)
- 4.** **FERIS**
[Un flashmob nell'area di via Scandiana per esprimere il dissenso al progetto Feris](#)
- 5.** **CARABINIERI**
[Ruba oltre 250 euro di merce dagli scaffali poi scappa in bicicletta: ladro seriale in manette](#)

In Evidenza



CRONACA / LODI

GIOVEDÌ 09 FEBBRAIO 2023

ACQUA «La crisi idrica è permanente»: l'allarme dei consorzi irrigui e di bonifica

Pesano le scarse precipitazioni dopo mesi di siccità



Redazione web



Il Po a Somaglia già in crisi idrica Foto Tommasini

«I dati settimanalmente diffusi dall'osservatorio Anbi sulle risorse idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del nord italia non è una transitoria stagione di siccità, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. Bisogna prendere atto che, se complessivamente l'Italia rimane un paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c'è meno acqua disponibile». A chiedere di aprire gli occhi su questa realtà e a fare le scelte conseguenti è Francesco Vincenzi, presidente Anbi, l'associazione

nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

«Il nord-ovest- aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi- è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione. L'esempio arriva dal Piemonte dove, nonostante a gennaio sia piovuto l'80% in più dell'anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel + 64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA Lodi SICCHITÀ DISASTRI, INCIDENTI INQUINAMENTO ALLERTA METEO
METEO ACQUA AMBIENTE FRANCESCO VINCENZI MASSIMO GARGANO

Registrati per lasciare un commento

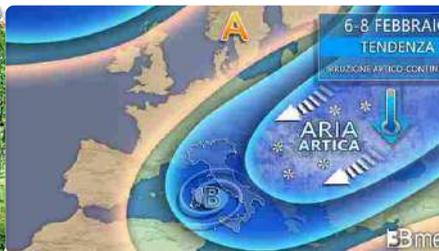
ARTICOLI CORRELATI



CRONACA / SUDMILANO

Orti abusivi a San Donato, il conto è salato: 800mila euro per la bonifica

1 GIORNO FA



CRONACA / LODI

Sabato 19 gradi sul Lodigiano ma poi arriva per 15 giorni un'ondata di gelo dall'Ucraina

6 GIORNI FA



CRONACA / LODI

LODI Una distesa di rifiuti e ingombranti a due passi da cascina Barbina

1 SETTIMANA FA

ARTICOLI PIÙ LETTI

Valbisenzio, ecco gli interventi anti-alluvioni

Bonifica per la prevenzione idrogeologica: presentato il bilancio dei lavori già eseguiti e il piano dei prossimi investimenti sul territorio Monitoraggio, vigilanza e manutenzione ordinaria di fiumi e torrenti per una spesa annua di 300mila euro in Valbisenzio. E' il lavoro che svolge il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno insieme all'Unione dei Comuni e ieri, a Prato nella sede del Genio Civile, è stato presentato il bilancio delle attività dell'ultimo anno e il programma per il 2023. Si tratta in sintesi dei lavori, già effettuati oppure programmati nei prossimi mesi, di bonifica per la prevenzione idrogeologica. Il resoconto di quanto già realizzato e i prossimi investimenti illustrati da Unione Comuni Val Bisenzio, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno e Genio Civile Valdarno Centrale della Regione Toscana Il cosiddetto "reticolo" del bacino idrografico del Bisenzio è lungo circa 240 km e comprende i vari torrenti che arrivano al fiume da entrambi i versanti. Il sindaco di Vernio, Giovanni Morganti, che è attualmente presente dell'Unione dei Comuni della Valbisenzio (Vaiano, Vernio e Cantagallo) ha ricordato l'evoluzione che c'è stata a livello istituzionale, dalla Comunità Montana di un tempo all'adesione al Consorzio di Bonifica e il sostegno dato dalla Regione per prevenire i dissesti dei torrenti e salvaguardare la popolazione a valle, cioè Prato. La contribuzione consortile per la Valbisenzio ammonta a 236mila euro e a giugnotuglio saranno emesse le cartelle del 2023 ma l'investimento annuo per la manutenzione supera i 300mila euro. "Su 20 km del reticolo ha detto Morganti viene fatta la manutenzione ordinaria per 128.000 euro l'anno, poi nel 2022 gli altri interventi hanno riguardato la pulizia e restauro di numerose briglie sul Rio Gricigliana e Rio Limosina (80mila euro di spesa), su vari tratti del Bisenzio e reticolo minore (50mila euro). Altri 60mila euro sono stati investiti per manutenzioni sulle briglie del Rio Torre e Ponte del Colle e con 10.000 euro si è provveduto a ripristinare la scala di risalita per i pesci lungo il torrente Ceppeta". Il programma del 2023 è incentrato sulla prevenzione in tempi di fenomeni atmosferici sempre più estremi e per questo l'ingegner Fabio Martelli, dirigente del Genio Civile, ha evidenziato l'importanza di tutelare il territorio per evitare proprio le frane. Quest'anno la manutenzione ordinaria richiederà 347.000 euro. La Valbisenzio però ha anche dei punti di forza: "Questo territorio ha sottolineato Marco Bottino, presidente del Consorzio Medio Valdarno è un esempio virtuoso in quanto non è stato devastato dalle costruzioni realizzate male e quindi non possono verificarsi eventi come quello di Ischia". La Vallata ha anche l'opportunità di recuperare invasi di acqua: la Regione ha mappato 16.000 laghetti in Toscana e di questi 2000 funzionano e possono essere una valida risorsa anche per le aziende agricole. Quest'anno partiranno i lavori per la sistemazione idraulica del Rio Cambiaticco, Fosso Stroscione, Fosso Noceto e Rio Pollatia; quelli per fermare il movimento franoso di Rio Tignamica e inoltre, la sponda destra del Rio Migliana. Arriveranno risorse ministeriali per la sistemazione del Rio Celle, Forrico, Serilli e Canne per una spesa di 1,5 milioni di euro. Da ricordare che gli sfalci della vegetazione hanno cadenza annuale, i diradamenti selettivi vanno in un arco temporale da 2 a 20 anni e gli interventi incidentali vengono eseguiti al bisogno. M. Serena Quercioli

LA NAZIONE

Gio. Feb 9th, 2023



La Notizia Pontina

News dalla provincia di Latina



- HOME
- COMUNI
- CRONACA
- POLITICA
- REGIONE LAZIO
- SPORT
- SPETTACOLO
- ESTERI
- EUROPA
- CONTATTI
- CANALE YOUTUBE



APRILIA



Aprilia: protocollo d'intesa comune-consorzio di bonifica litorale nord



Di Redazione Redazione

FEB 9, 2023



Protocollo di intenti firmato tra il comune di Aprilia ed il consorzio di bonifica del litorale nord di Roma per "attività di manutenzione e gestione dell'assetto idrogeologico del territorio comunale". Il sindaco Antonio Terra ed il presidente dell'ente consortile Niccolò Sacchetti, nelle scorse ore, hanno messo nero su bianco il rapporto di stretta collaborazione sottoscrivendo un documento di convenzione per lavori di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua ricadenti nella municipalità apriliana.

"Abbiamo messo in campo un altro strumento di tutela per il nostro territorio – ha dichiarato il primo cittadino Antonio Terra – un'intesa che ci permetterà di migliorare il controllo della regimentazione idraulica dei corsi d'acqua per cercare di prevenire, per quanto possibile, fenomeni di dissesto a tutela della pubblica incolumità. Ringraziamo il Consorzio di Bonifica Litorale Nord per la disponibilità mostrata e la futura cooperazione che ci vedrà impegnati che poggia le basi sulla sinergia ed efficiente attività che già il Consorzio ha saputo garantire sino ad oggi".

La convenzione contribuirà a migliorare il lavoro di salvaguardia idrogeologica nei punti che di volta in volta il Comune segnalerà al Consorzio. "Continua la nostra opera di messa in sicurezza della grandissima periferia apriliana – aggiunge il primo cittadino – opera che passa attraverso i numerosi progetti contro il rischio allagamenti, alcuni dei



quali già terminati ed altri in corso d'opera. La manutenzione dei canali di bonifica è divenuta fondamentale anche alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici. Il libero deflusso delle piogge e la protezione delle aree circostanti è importantissima per la salvaguardia dei territori”.

Con la convenzione le parti costituiscono di fatto un tavolo tecnico con funzioni di indirizzo programmatico, di garanzia e controllo. Le parti, inoltre, si impegnano a porre in essere attività volte alla promozione volte alla cultura e al rispetto dell'acqua come risorsa idrica pubblica favorendo l'adesione a progetti anche in ambito scolastico al fine di fornire una corretta informazione volta ad incoraggiare il corretto di una preziosa risorsa.

“La sinergia con le amministrazioni comunali – ha tra l'altro detto il presidente Sacchetti – rappresenta per il nostro Consorzio un obiettivo da continuare a raggiungere dopo i tanti segnali positivi aggiungiamo ora anche il comune di Aprila che ha voluto sottoscrivere l'importante intesa”.



Aprilia: presentato il progetto “Salute e Sport” »



Di Redazione Redazione

Cerca

Post recenti

Aprilia: protocollo d'intesa comune-consorzio di bonifica litorale nord

Ancora furbetti del reddito di cittadinanza: 6 denunce

Codice rosso: i carabinieri proteggono la vittima e arrestato il marito violento

Minturno: oggi il conferimento della cittadinanza onoraria a padre Adeodato Carollo

ArdeajazzWinter presenta: il violino nel Jazz

Articoli correlati



Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Archivi

Febbraio 2023

Gennaio 2023

Dicembre 2022

Novembre 2022

Ottobre 2022

Settembre 2022



Cerca

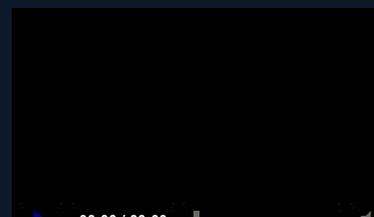
[Home](#) [News](#) [Meteo in diretta](#) [Previsioni meteo](#) [Geo-Vulcanologia](#) [Astronomia](#) [Archeologia](#) [Tecnologia](#)[ALLERTA METEO](#)[SCUOLE CHIUSE](#)[MALTEMPO](#)[TERREMOTO TURCHIA E SIRIA](#)

Risorse idriche: precipitazioni abbondanti al Centro/Sud, "perdurante crisi" al Nord

"Complessivamente l'Italia rimane un Paese idricamente fortunato, ma nelle regioni settentrionali c'è meno acqua disponibile"

di Filomena Fotia 9 Feb 2023 | 10:06

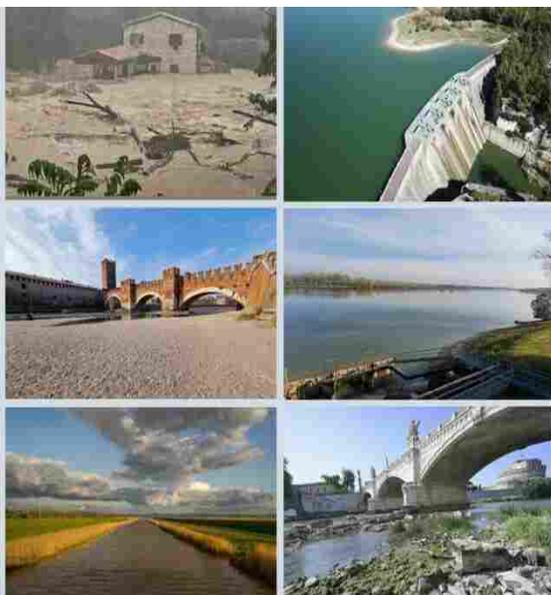
Video

[Vedi tutti >](#)

Maltempo, si attiva lo stau: forti nevicate in Abruzzo nella notte. Le immagini da Sulmona |

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

OSSERVATORIO SULLE RISORSE IDRICHE



VIDEO

Gallery

Vedi tutti >



Maltempo, neve forte in Romagna: imbiancate anche Rimini e Riccione | FOTO

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

“I dati settimanalmente diffusi dall’Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l’efficientamento di quelle esistenti per trattenere l’acqua di eventi meteo sempre più rari. Bisogna prendere atto che, se complessivamente l’Italia rimane un Paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c’è meno acqua disponibile”: a chiedere di prenderne atto per le scelte conseguenti è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue.

“Il Nord-Ovest – aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione. L’esempio arriva dal Piemonte dove, nonostante a Gennaio sia piovuto l’80% in più dell’anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel + 64% di neve caduta in montagna rispetto all’anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile”.

Restando in **Piemonte**, spiega ANBI in una nota, *“è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell’anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi. In Valle d’Aosta, solo sulle Grandes Murailles lo spessore del manto nevoso è aumentato rispetto alla settimana scorsa, perchè la coltre bianca, presente sulla regione, è generalmente inferiore allo scorso anno; sono in calo sia la Dora Baltea (18,60 metri cubi al secondo, contro una media di Febbraio pari a mc/s 27,3) che il torrente Lys. I **grandi bacini naturali del Nord Italia** rimangono tutti sotto media e solo il lago Maggiore registra una lenta crescita; gli altri continuano a calare (il Lario è al 19,4% di riempimento, il Sebino al 16,4%). Il lago di Garda è pieno al 35,7%, vale a dire che contiene meno della metà di quanto era invasato 12 mesi fa e mezzo metro più basso rispetto alla media storica. Restano drammatiche le condizioni del **fiume Po**, addirittura peggiori di quelle eccezionali, registrate nel 2022 : il deficit idrico supera il 70% nelle stazioni a monte per scendere al 53,48% (!!) a Pontelagoscuro; dopo quello di Piacenza, anche il rilevamento di Cremona segna il nuovo minimo storico. In **Lombardia**, clamorosa è la condizione del fiume Adda che, anziché registrare fisiologici*

amenti invernali di portata, li vede ridursi costantemente fino ad arrivare agli attuali mc/s 63 (il 22 Novembre u.s. era mc/s 155), cioè un valore più basso rispetto all'anno scorso. All'appello manca complessivamente il 44,5% delle riserve idriche della regione; rispetto all'anno scorso, cresce di quasi il 67% il manto nevoso, che resta però abbondantemente sotto media (-46%). Analoga situazione si registra in **Veneto** dove, nonostante il positivo bilancio pluviometrico di Gennaio, i corsi d'acqua sono in grande sofferenza: il livello del Bacchiglione è 1 metro più basso dell'anno scorso, mentre mancano 45 centimetri alla Livenza e l'Adige si mantiene sulle scarse portate del 2022. Pur in leggero miglioramento, il livello di falda si mantiene sui livelli minimi assoluti in buona parte dell'alta pianura con record negativi, rilevati nel veronese (fino a -125%!); Il manto nevoso si attesta fra gli 80 ed i 100 centimetri. In **Emilia Romagna** appaiono in ripresa i fiumi appenninici, forti di apporti pluviali finalmente in linea con le medie del periodo, soprattutto nei settori montani orientali e lungo le pianure costiere. Si riducono invece significativamente le portate dei fiumi toscani; a tornare a soffrire sono principalmente il Serchio e l'Arno le cui portate attualmente sono più che dimezzate rispetto alle medie del periodo (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana)".

Calano anche i livelli dei fiumi marchigiani "mentre, sui monti Sibillini, la neve va riducendosi (monte Bove: cm. 92, ma una settimana fa erano cm. 124). Interessante è l'analisi dei livelli di falda: alla stazione di Oasi del Cervo, nel maceratese, la quota è m. -21,15, inferiore di quasi 6 metri a quanto registrato nell'Agosto del siccitosissimo 2017! Non solo: si è oltre m.1,20 sotto quanto registrato lo scorso anno quando, complici le piogge, il livello crebbe di quasi un metro in Gennaio, limitandosi invece quest'anno a soli 33 centimetri (fonte: Servizio Protezione Civile Marche). In **Umbria**, nonostante un Gennaio particolarmente piovoso (ben oltre la media mensile di cm. 110), si abbassa il livello del fiume Tevere e resta invariato quello del lago Trasimeno (- cm.60 sulla media), mentre cresce il volume idrico trattenuto nell'invaso Maroggia, salito di quasi 1 milione di metri cubi. In sintonia con quanto registrato nella vicina Umbria, il Tevere cala di oltre 1 metro anche nel Lazio dove, per altro, tutti i corpi idrici subiscono una decisa flessione: dai fiumi Liri, Sacco ed Aniene ai laghi di Nemi, Bracciano e Castel Gandolfo. Anche in **Campania** i livelli dei corsi d'acqua sono in calo, pur rimanendo complessivamente superiori all'anno scorso, con il livello del fiume Volturno, che scende di oltre un metro e mezzo in 7 giorni (fonte: Centro Funzionale Multirischi Regione Campania). Continua invece l'ottima performance dei serbatoi **pugliesi**, dove l'acqua invasata è aumentata di 4 milioni e mezzo di metri cubi in una settimana, raggiungendo + 82,43 milioni di metri cubi rispetto all'anno scorso. Resta abbondante anche il surplus idrico nei bacini della Basilicata (+ 40 milioni di metri cubi), nonostante si sia registrato un decremento di oltre 20 milioni di metri cubi nella scorsa settimana, a testimonianza dell'avviata stagione irrigua per le primizie (soprattutto, fragole)".

Infine, "un Gennaio idrologicamente generoso, come nel resto dell'Italia centro-meridionale, si è registrato in Sardegna: in un solo mese, oltre 300 milioni di metri d'acqua sono confluiti nei bacini

artificiali, vale a dire circa 300 miliardi di litri, che hanno permesso il superamento della media dei volumi invasati negli ultimi 12 anni," conclude ANBI.

TAGS: [FIUME PO](#) [SICCITA](#)



[NEWS](#) [DIRETTA METEO](#) [PREVISIONI METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#)

[ARCHEOLOGIA](#) [TECNOLOGIA](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle **condizioni generali del servizio**.

© 2023 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

Home » A Roma non solo cinghiali. Sulle sponde del fiume tornano i castori

A Roma non solo cinghiali. Sulle sponde del fiume tornano i castori

Tevere, la bella sorpresa sulle sponde del fiume: tornano i castori, mancavano dal 1500

09 Febbraio 2023 Il Graffio Tratto da Il Messaggero



↑ In evidenza

► Ordine degli ingegneri di Chieti: si è insediato il nuovo consiglio

► Medici ospedalieri italiani sempre più poveri



Sarà che la manutenzione dei corsi d'acqua negli ultimi anni è più assidua, che determinate specie di erbacce e piante fastidiose per i roditori non

crescono più e che i castori sono stati riportati da queste parti anche in maniera non del tutto da manuale. Mancavano dal lontanissimo 1.500 ma ora sono tornati a popolare la Valle Tiberina e non solo: i castori hanno iniziato a "frequentare" il fiume Tevere all'altezza dei Comuni tra Capena, Morlupo, Nazzano, Torrita Tiberina fino all'area reatina, ai confini con l'alto Lazio. A Rieti, in Valtiberina hanno addirittura costruito una diga. I carabinieri forestali monitorano la situazione. I segni della loro presenza sono inequivocabili: legno e corteccia divorati dal "castor fiber", il roditore più grande d'Europa, che sembra aver riconquistato alcuni ambienti fluviali italiani ed essersi ormai insediato nelle acque del fiume laziale e comunque nell'Italia Centrale vicino ai bei borghi che animano la provincia. Nella dieta dei castori sono state identificate più di 300 specie di piante diverse. In inverno, quando la vegetazione è in pausa, il Castoro si ciba principalmente di cortecce e germogli di alberi e arbusti, con una preferenza per i legni morbidi come Salici e Pioppi. E l'hinterland a Nord della Capitale ne è ricco.

A distanza di un anno dal primo avvistamento nell'area di Sansepolcro, arriva ora l'ulteriore conferma della stabilizzazione di nuclei dell'animale, intercettati con le fototrappole nelle aree naturali del Parco. Ad individuarli sono stati i tecnici dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico e tutela delle acque irrigue: «Questo animale – dice Massimo Gargano direttore generale Anbi – viene considerato dagli esperti un ingegnere ecosistemico, perché può modificare sensibilmente l'ambiente, in cui vive».

© Riproduzione riservata

✉ Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

ISCRIVITI

Altre Notizie della sezione



L'INNOVATIVA PROPOSTA DELLA BANCA DI PIACENZA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE



BANCAflash
 Edizione Speciale dedicata

al Presidente Sforza Fogliani

disponibile in tutti i nostri sportelli

WEB Television
 Consulenti del Lavoro

consulentidellavoro. TV

Dinamica, sempre sulla notizia, attenta ad approfondire temi quali:
lavoro, fisco e previdenza



CADIPROF
 CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

Attualità

PAVIA

Innovazione e risparmio: si guarda alla stagione irrigua 2023

Incontro tra Coldiretti, Anbi e consorzio di bonifica: portatori d'interesse già al lavoro per evitare i problemi legati alla siccità



ATTUALITÀ Pavia, 09 Febbraio 2023 ore 12:06

f Incontro tra Coldiretti, Anbi e consorzio di bonifica: portatori d'interesse già al lavoro per evitare i problemi legati alla siccità.

W Punto della situazione sulla stagione irrigua

T "Un incontro importante, per fare il punto sulla situazione attuale e per **mantenere alta l'attenzione sulla prossima stagione irrigua**". Così **Stefano Greppi**, presidente di **Coldiretti Pavia**, commenta l'incontro che la più importante organizzazione agricola del territorio ha organizzato con i vertici di **Anbi Lombardia e del Consorzio Est Ticino Villoresi**.

All'incontro, insieme all'intero consiglio di amministrazione di Coldiretti Pavia guidato dal presidente Greppi e dal direttore **Antonio Tessari**, hanno partecipato il presidente del **consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi Alessandro Folli** e la direttrice generale **Valeria Chinaglia**, insieme anche al direttore di Anbi Lombardia **Gladys Lucchelli**.



Agricoltori già in campo per l'uso razionale dell'acqua

"I consorzi di bonifica e irrigazione sono e saranno determinanti per garantire alle aziende agricole l'acqua necessaria per la prossima stagione, vista anche l'esperienza dell'anno scorso - sottolinea il presidente di Coldiretti -. Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore agroalimentare".

Precipitazioni ancora troppo esigue

Questo patrimonio - evidenza Coldiretti Pavia - è messo a rischio dalla siccità: nel 2022 al Nord è caduto il 40% di acqua in meno, e le precipitazioni di gennaio 2023 non sono state sufficienti per colmare il pesante gap, secondo l'analisi Coldiretti su dati Isac Chr. L'agricoltura - conclude Coldiretti Pavia - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli.

LEGGI ANCHE

[Pasti alle persone in difficoltà: i ristoranti McDonald's in campo](#)

[Armati e incappucciati rapinano coppia di coniugi, lei colpita alla testa con il calcio della pistola](#)

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ricerca nel sito

Iscriviti alla newsletter

ALIMENTAZIONE AMBIENTE BELLEZZA CARDIOLOGIA CHIRURGIA DERMATOLOGIA DIABETOLOGIA ENDOCRINOLOGIA FARMACEUTICA FARMACOLOGIA FITNESS GASTROENTEROLOGIA GENETICA GERIATRIA GINECOLOGIA HEALTH U.S. INFERMIERISTICA INTER MALATTIE INFETTIVE MALATTIE RARE MALATTIE RESPIRATORIE MILAN NEUROLOGIA NEWS OCULISTICA ODONTOIATRIA ONCOLOGIA ORTOPEDIA OTORINO PEDIATRIA PODCAST POLITICA SANITARIA PSICOLOGIA REUMATOLOGIA RICERCA ROMA SCLEROSI MULTIPLA SENZA CATEGORIA SESSUALITÀ - COPPIA SPORT - CALCIO SPORT SVIZZERA UROLOGIA VETERINARIA VIDEO WEBLOG WEB/TECNOLOGIA

ULTIMI TWEET • 9-2-2023 - @salutedomani Un "flop" il bando per il reclutamento di medici in Sardegna <https://t.co/4V3mBWCoeL>

SICCITA'. NON E' PIU' SOLO UNA 'STAGIONE', AL NORD C'E' PROPRIO MENO ACQUA MA AL SUD IN 1 MESE SERBATOI PIENI

- Ambiente - News

09-02-2023 0 Commenti



"I dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficiamento di quelle esistenti per trattenerne l'acqua di eventi meteo sempre più rari.

Bisogna prendere atto che, se complessivamente l'Italia rimane un Paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c'è meno acqua disponibile". A chiedere di "aprire gli occhi" su questa realtà e a fare le scelte conseguenti è Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

"Il Nord-Ovest- aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi- è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione.

L'esempio arriva dal Piemonte dove, nonostante a gennaio sia piovuto l'80% in più dell'anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino della Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nel + 64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno

Notizie Svizzera News in Inglese



EUTANASIA. PAOLA, 89 ANNI, DA BOLOGNA IN SVIZZERA PER MORIRE



Coronavirus Ticino, nuove raccomandazioni per il settore sanitario e sociosanitario



Tumore del Colon Retto, avvio del nuovo Programma cantonale di screening



Sanita' Svizzera, migliorare il sistema della riduzione dei premi delle assicurazioni



Ambiente, rapporto di ricerca e monitoraggio delle materie plastiche e microplastiche in Ticino

TUTTE LE NEWS AGGIORNATE SUL CORONAVIRUS COVID-19



Salutedomani.com
7190 follower



Segui la Pagina



Condividi

ISCRIVITI AL CANALE GRATUITO

t.me/salutedomani



trusted Journalist

Trovi Salute domani anche su:

scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un andamento delle temperature, ormai imprevedibile". Restando in Piemonte, è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell'anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi.

In Valle d'Aosta, solo sulle Grandes Murailles lo spessore del manto nevoso è aumentato rispetto alla settimana scorsa, perchè la coltre bianca, presente sulla regione, è generalmente inferiore allo scorso anno; sono in calo sia la Dora Baltea (18,60 metri cubi al secondo, contro una media di Febbraio pari a metri cubi al secondo 27,3) che il torrente Lys. I grandi bacini naturali del Nord Italia rimangono tutti sotto media e solo il lago Maggiore registra una lenta crescita; gli altri continuano a calare (il Lario è al 19,4% di riempimento, il Sebino al 16,4%). Il lago di Garda è pieno al 35,7%, vale a dire che contiene meno della metà di quanto era invaso 12 mesi fa e mezzo metro più basso rispetto alla media storica.

Restano drammatiche le condizioni del fiume Po, addirittura peggiori di quelle eccezionali, registrate nel 2022: il deficit idrico supera il 70% nelle stazioni a monte per scendere al 53,48% a Pontelagoscuro; dopo quello di Piacenza, anche il rilevamento di Cremona segna il nuovo minimo storico. In Lombardia, clamorosa è la condizione del fiume Adda che, anziché registrare fisiologici aumenti invernali di portata, li vede ridursi costantemente fino ad arrivare agli attuali 63 metri cubi al secondo (il 22 Novembre era 155), cioè un valore più basso rispetto all'anno scorso. All'appello manca complessivamente il 44,5% delle riserve idriche della regione; rispetto all'anno scorso, cresce di quasi il 67% il manto nevoso, che resta però abbondantemente sotto media (-46%).

Analoga situazione si registra in Veneto dove, nonostante il positivo bilancio pluviometrico di gennaio, i corsi d'acqua sono in grande sofferenza: il livello del Bacchiglione è 1 metro più basso dell'anno scorso, mentre mancano 45 centimetri alla Livenza e l'Adige si mantiene sulle scarse portate del 2022. Pur in leggero miglioramento, il livello di falda si mantiene sui livelli minimi assoluti in buona parte dell'alta pianura con record negativi, rilevati nel veronese (fino a -125%). Il manto nevoso si attesta fra gli 80 ed i 100 centimetri. In Emilia Romagna appaiono in ripresa i fiumi appenninici, forti di apporti pluviali finalmente in linea con le medie del periodo, soprattutto nei settori montani orientali e lungo le pianure costiere.

Si riducono invece significativamente le portate dei fiumi toscani; a tornare a soffrire sono principalmente il Serchio e l'Arno le cui portate attualmente sono più che dimezzate rispetto alle medie del periodo (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Calano anche i livelli dei fiumi marchigiani mentre, sui monti Sibillini, la neve va riducendosi (monte Bove: cm. 92, ma una settimana fa erano cm. 124). Interessante è l'analisi dei livelli di falda: alla stazione di Oasi del Cervo, nel maceratese, la quota è -21,15 metri, inferiore di quasi sei metri a quanto registrato nell'agosto del siccitissimo 2017. Non solo: si è oltre 1,20 metri sotto quanto registrato lo scorso anno quando, complici le piogge, il livello crebbe di quasi un metro in Gennaio, limitandosi invece quest'anno a soli 33 centimetri (fonte: Servizio Protezione Civile Marche).

In Umbria, nonostante un Gennaio particolarmente piovoso (ben oltre la media mensile di 110 centimetri), si abbassa il livello del fiume Tevere e resta invariato quello del lago Trasimeno (60 centimetri sulla media), mentre cresce il volume idrico trattenuto nell'invaso Maroggia, salito di quasi un milione di metri cubi. In sintonia con quanto registrato nella vicina Umbria, il Tevere cala di oltre 1 metro anche nel Lazio dove, per altro, tutti i corpi idrici subiscono una decisa flessione: dai fiumi Liri, Sacco ed Aniene ai laghi di Nemi, Bracciano e Castel Gandolfo.

Anche in Campania i livelli dei corsi d'acqua sono in calo, pur rimanendo complessivamente superiori all'anno scorso, con il livello del fiume Volturno, che scende di oltre un metro e mezzo in sette giorni (fonte: Centro Funzionale Multirischi Regione Campania). Continua invece l'ottima performance dei serbatoi pugliesi, dove l'acqua invasata è aumentata di quattro milioni e mezzo di metri cubi in una settimana, raggiungendo +82,43 milioni di metri cubi rispetto all'anno scorso. Resta abbondante anche il surplus idrico nei bacini della Basilicata (+40 milioni di metri cubi), nonostante si sia registrato un decremento di oltre 20 milioni di metri cubi nella scorsa settimana, a testimonianza dell'avviata stagione irrigua per le primizie (soprattutto, fragole).

Infine, un Gennaio idrologicamente generoso, come nel resto dell'Italia centro-meridionale, si è registrato in Sardegna: in un solo mese, oltre 300 milioni di metri d'acqua sono confluiti nei bacini artificiali, vale a dire circa 300 miliardi di litri, che hanno permesso il superamento della media dei volumi invasati negli ultimi 12 anni.



Commenta questo articolo:

Inserisci qui il testo...

Nome

Il tuo indirizzo email*

Il tuo sito web

Enter



Podcast



iTunes



MedTv



Flickr



Storie di
ECCELLENZA[®]
Persone, Imprese, Successi

[VAI AL MAGAZINE](#)

LATEST

NEWS

Enter keyword...



BLOG



Ecco le nostre storie di
eccellenza
Di Mauro Pigozzo

I PIÙ LETTI DEL GIORNO

A STRISCIA LA NOTIZIA NELLA RUBRICA
"CAPOLAVORI ITALIANI IN CUCINA" IL
"RISOTTO ALL'AGLIO NERO E MUFFA DI
CAPRA" DI MATTEO E RICCARDO VERGINE
TRA FOOD PAIRING, MENU' ENGINEERING E
GASTROSOFFIA: IL 13 FEBBRAIO A "SCUOLA"
CON GLI CHEF DEL FUTURO
Svelati i 6 migliori brand di maglieria
italiana
I migliori materassi per dormire bene:
come sceglierli e dove acquistarli
MADAME racconta le storie degli ignorati e
dei dimenticati con "IL BENE NEL MALE" e
"VIA DEL CAMPO" di Fabrizio De André

I PIÙ LETTI DEL MESE

Svelati i 6 migliori brand di maglieria
italiana

ANTICO MAGLIO DI PAGNANO, LA RUOTA DELLA STORIA

Redazione 9 Febbraio 2023 0 Comments

Conclusi i lavori di manutenzione straordinaria della ruota di quello che viene considerato il maglio più antico d'Europa. Il Sindaco Migliorini: "Patrimonio storico meraviglioso, fondamentale mantenerlo in funzione e farlo conoscere il più possibile"

Cure particolari per l'Antico Maglio di Pagnano d'Asolo.

Sono infatti terminati i lavori di manutenzione straordinaria della ruota dello storico impianto, col rifacimento completo delle pale che girano sul canale Musonello ovvero Muson dei Sassi, continuando a perpetuare una funzione svolta da secoli.

Nell'ambito dei lavori si è provveduto anche alla sistemazione delle canalette e del perno. L'intervento è stato compiuto in collaborazione tra il Comune di Asolo, proprietario della struttura, e l'associazione "Magnar e laorar de na volta" che ha in gestione l'Antico Maglio.

Realizzato nel 1468, il Maglio di Pagnano d'Asolo è considerato uno dei più antichi se non il maglio più antico d'Europa.

La struttura architettonica quattrocentesca è rimasta pressoché intatta e l'officina ha sfruttato le ruote ad acqua per muovere il maglio utilizzato per la lavorazione del ferro e dei metalli fino ai primi anni '70 del secolo scorso.

Tra il 1600 e il 1800 il macchinario cambiò destinazione d'uso diventando un follo per la lavorazione dei panni. Ai primi dell'Ottocento venne acquistato da un fabbro ferraio, tale Valentino Colla, e l'attività artigianale di lavorazione del ferro battuto passò di generazione in generazione fino a qualche decennio fa.

L'Antico Maglio di Pagnano è aperto al pubblico ogni seconda domenica del mese e, su

prenotazione, è aperto alle scolaresche per le visite guidate condotte dai volontari dell'associazione che lo mettono in funzione e fanno vedere come veniva lavorato una volta il ferro.

Qualche anno fa era stato il protagonista di una puntata del programma televisivo "Ulisse - Il piacere della scoperta", condotto da Alberto Angela, per la sua valenza storica: il Maglio veniva infatti già utilizzato in epoca veneziana per la costruzione non solo di armi ma anche di tutte le suppellettili in ferro che erano utili alla Repubblica di Venezia.

La manutenzione del canale Musonello, che alimenta il meccanismo dell'impianto, viene svolta in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Piave.

"Il Maglio di Pagnano è uno tra i più antichi d'Europa - afferma il Sindaco Mauro Migliorini -

Quindi è fondamentale mantenerlo in funzione e farlo conoscere il più possibile perché si tratta di un patrimonio storico meraviglioso. È importante non perdere queste nostre radici culturali."

Il Comune di Asolo punta quindi sulla valorizzazione delle tradizioni storiche del territorio: una giocata vincente sulla ruota di Pagnano.

Share this article:



Redazione



Previous Post
SAN VALENTINO NEL MONTELLO

Next Post
L'ASOLO PROSECCO A SAN VALENTINO: VERONA BRINDA ALL'AMORE

LEAVE A REPLY

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment

Name *

Email *

Website

I migliori materassi per dormire bene: come sceglierli e dove acquistarli
LA TEORIA DI GLAUCO, IL LIBRO CHE RACCONTA LA STORIA DELL'IMPRENDITORE VICENTINO
LE MARTONDEE, LO STAMPO E QUELLA TRADIZIONE CHE SI STA PERDENDO
Ingrosso vestiti: la partita IVA è un requisito necessario?

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

"Asiago...Fiocchi di Luce", ritorna all'Aeroporto Sartori lo spettacolo piromusicale sul tema dell'Aurora con musica, fuochi d'artificio e animazioni
A STRISCIA LA NOTIZIA NELLA RUBRICA "CAPOLAVORI ITALIANI IN CUCINA" IL "RISOTTO ALL'AGLIO NERO E MUFFA DI CAPRA" DI MATTEO E RICCARDO VERGINE
A STRISCIA LA NOTIZIA NELLA RUBRICA "PAESI, PAESAGGI..."
SIOUXSIE a Milano: sold out in 24 ore per l'unica data italiana dell'icona indiscussa del dark punk inglese
PRIMAVERA DEL PROSECCO SUPERIORE 2023: TANTE NOVITÀ PER UN EVENTO TUTTO DA VIVERE

FOLLOW US!



COMMENTI RECENTI

LUCA MARINI su IL CROWDFUNDING IMMOBILIARE PER LA RIGENERAZIONE DEI BORGHI DI ITS LENDING COMPIE UN ANNO CON 1,6 MILIONI DI RACCOLTA, 25

Irrigazione, arriva la nuova app per gli agricoltori

Con Irrighiamo insieme, uno strumento di ultima generazione per segnalare guasti delle condotte idriche, anomalie e criticità Arriva una novità per il mondo dell'agricoltura, la tecnologia giunge in aiuto al mondo delle campagne. Domani nella sede del Consorzio di Bonifica di Oristano sarà presentata l'app Irrighiamo insieme, uno strumento di ultima generazione, utile agli agricoltori per fare in modo di inviare in tempo reale segnalazioni in merito a guasti sulle condotte idriche, anomalie e criticità. Il progetto segue quello di sistema di telerilevamento satellitare e di telecontrollo. All'evento è stata invitata a partecipare anche l'assessora regionale all'Agricoltura Valeria Satta. Alla presentazione dell'app saranno presenti i vertici del Consorzio di Bonifica di Oristano, i vertici nazionali e regionali dell'Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari. Elisabetta Sanna © Riproduzione riservata





Home > Lifestyle > Castori sul Tevere dopo 500 anni di assenza: possibile ritorno anche a...

Castori sul Tevere dopo 500 anni di assenza: possibile ritorno anche a Roma?

9 Febbraio 2023

Il ritorno dei castori europei, sul territorio nazionale, rappresenta un fenomeno piuttosto recente. I primi avvistamenti, avvenuti nel Tarvisio, risalgono infatti al 2018. Da allora questi roditori hanno iniziato dal Friuli Venezia Giulia una discesa lungo lo stivale che li ha portati a colonizzare anche le sponde del Tevere.

Il ritorno sul Tevere

A testimoniare il ritorno del "Castor fiber" sono stati alcuni tecnici del consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, impegnati nell'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua per la prevenzione del rischio idraulico. Secondo quanto riportato dall'Anbi, il castoro si sarebbe ormai insediato "nella provincia aretina lungo il fiume Tevere, dove mancava dal 1500".

Perché erano scomparsi

A dimostrare il ritorno di questo roditore, in grado di arrivare a pesare come un cane di medie dimensioni e per questo il più grande d'Europa, ci sono degli alberi. Alla base del tronco è stato infatti possibile individuare i segni lasciati dai denti di questi animali. Un tempo abbondanti anche in Italia, i castori sono stati cacciati per la loro pelliccia e per la carne. La massiva persecuzione delle specie l'ha portata sull'orlo dell'estinzione anche nel resto del continente. Negli ultimi anni però, dal centro Europa, l'animale ha intrapreso il ritorno nelle aree da cui l'uomo lo aveva estirpato.

La scommessa della convivenza

"La presenza di animali come i castori, che interagiscono in modo tanto importante con l'habitat fluviale, può essere gestita, solo attenzionando in modo scrupoloso il territorio" ha commentato Serena Stefani, presidente del consorzio di bonifica 2 Toscana Nord. "E' una scommessa, che giochiamo tutti i giorni, riassunta nell'accezione di manutenzione gentile: riuscire a coniugare le esigenze della sicurezza idrogeologica con la salvaguardia dell'habitat ad iniziare dal rispetto dei periodi riproduttivi per la fauna locale" ha dichiarato invece il presidente di Anbi, Francesco

CERCA

 Search

CALENDARIO

Febbraio 2023

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

« Gen

METEO

ROME

Cielo Sereno

3.9 °C ≈ 4.9°
≈ 3.1°

67% ↔ 3.6kmh ☁ 0%

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
5°	9°	2°	4°	0°

CAMBIO VALUTA

EUR - Paesi membri dell'euro

USD 0,9236

Vincenzi. Ed è proprio questo il periodo in cui le coppie, monogame, si dedicano alla riproduzione che di solito avviene tra gennaio e marzo.

Dal Tevere alla Capitale

E' possibile un loro ritorno anche nella Capitale? "In Valtiberina si è alla ricerca di una pacifica convivenza con i nuovi ospiti, mantenendo un giusto equilibrio tra sicurezza idraulica e conservazione della biodiversità". La convivenza con territori sempre più antropizzati rappresenta una sfida che passa anche dalla salvaguardia delle aree in cui i castori potrebbero passare. E quindi si lega al tema della difesa e della valorizzazione del Tevere, un fiume che attraversa molte regioni e, di conseguenza, tante competenze. La strada finora intrapresa dai castori, passati dal Tarvisio al Tevere, è considerevole. Il loro cammino in direzione della città eterna, sarebbe inferiore, sul piano delle distanze. Ma è un percorso ancora da compiere e, quindi, da raccontare.

Fonte : Roma Today

[Articolo precedente](#)

[Articolo successivo](#)

[Tutor accesi nella Galleria Giovanni XXIII](#)

[Scossa di magnitudo 3.5 avvertita a Siena](#)

	CAD	0,6887
	CHF	0,9973
	CNY	0,1363
	THB	0,0277
	GBP	1,1133

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Castori sul Tevere dopo 500 anni di assenza: possibile ritorno anche a Roma?



Tutor accesi nella Galleria Giovanni XXIII



Tutor accesi nella Galleria Giovanni XXIII



La Regione cede il complesso dell'ex GIL di Montesacro al municipio



La Regione cede il complesso dell'ex GIL di Montesacro al municipio



Roma Femminile-Pomigliano 2-0: ci pensa Kramzar, giallorosse in semifinale di Coppa Italia. Commento, cronaca e pagelle della partita

